

CASA DEL CINEMA

Estratti dalla rassegna stampa dei quotidiani "Corriere della Sera" e "La Repubblica"

Tra due anni questo sogno sarà realtà

Repubblica — 06 ottobre 2001 pagina 1

AL momento dell' insediamento (dicembre '99) del nuovo Consiglio di amministrazione di Cinecittà Holding, posi fra i punti centrali della nostra attività la creazione a Roma di una Casa del Cinema, un luogo dove i nostri cineasti potessero informalmente ritrovarsi per parlare, discutere, conoscersi anche fisicamente (c'è quasi un muro fra le vecchie e le nuove generazioni), cenare insieme, elaborare progetti comuni, visionare VHS e DVD e leggere riviste e libri di cinema di tutto il mondo, incontrare i colleghi stranieri di passaggio per Roma (fra gli ultimi Martin Scorsese e Woody Allen), vedere su grande schermo i film degli altri e presentare i propri, magari non ancora terminati, festeggiare matrimoni e celebrare funerali laici (che per molti non credenti rappresenta un problema), ospitare i celebri «Martedì e Giovedì di Cinecittà» e tante cose ancora. È dunque con estremo piacere che ho letto, su queste colonne, gli interventi di Gillo Pontecorvo, Furio Scarpelli, Carlo Verdone e Giuseppe Piccioni, fra gli altri, che a gran voce sostengono l'urgenza di disporre di una struttura simile. Vorrei confortarli: dopo aver cercato affannosamente per quasi due anni il posto giusto, Cinecittà Holding è oggi in grado di annunciare che grazie al Comune di Roma la Casa del Cinema si farà e si farà in un luogo magnifico e tecnicamente adeguato da restituire, finalmente restaurato, alla città. Il sindaco Walter Veltroni ha già avuto occasione di farvi cenno pochi giorni fa alla presentazione del Premio Solinas in Campidoglio. Ancora qualche mese, il tempo di «sgrossare» l'edificio oggi in condizioni pietose, e il Comune e Cinecittà potranno finalmente presentare alla città del cinema il luogo che ospiterà la Casa del Cinema, agibile al massimo entro due anni. - *FELICE LAUDADIO* * Presidente di Cinecittà Holding

A Villa Borghese la Casa del cinema

Repubblica — 17 ottobre 2001 pagina 1

Il Cinema ha finalmente trovato casa. Anzi, la sua Casina. Nascerà infatti all'interno dell'ormai fatiscente palazzetto settecentesco intitolato alle Rose, nel cuore di Villa Borghese, la nuova Casa del Cinema italiano. Un'idea a lungo vagheggiata da registi e autori, rilanciata dal sindaco Veltroni, disegnata dal presidente di Cinecittà Holding proprio sulle pagine di Repubblica: «Un luogo dove i nostri cineasti», ha scritto Felice Laudadio, «possano informalmente ritrovarsi per parlare, discutere, conoscersi anche fisicamente (c'è quasi un muro fra le vecchie e le nuove generazioni), cenare insieme, elaborare progetti comuni, visionare Vhs e Dvd e leggere riviste e libri di cinema di tutto il mondo, incontrare i colleghi stranieri di passaggio per Roma (fra gli ultimi Martin Scorsese e Woody Allen), vedere su grande schermo i film degli altri e presentare i propri, magari non ancora terminati (~) e tante cose ancora». In base all'accordo, raggiunto pochi giorni fa, la ristrutturazione dell'edificio sarà a carico del Comune, l'allestimento e la gestione spetteranno alla capogruppo del polo Cinecittà. I lavori partiranno a fine anno, non appena verrà individuata la soluzione tecnica più idonea per costituire la jointventure tra Campidoglio e Cinecittà holding. Tutto sarà pronto entro un paio d'anni, nel 2003: è allora che il salotto buono del cinema italiano aprirà i battenti all'interno di una dimora storica finalmente restituita alla città. E sì perché questa operazione consente di risolvere due problemi in un colpo solo: restaurare la villa settecentesca abbandonata nel lontano 1976 e ormai ricettacolo di degrado e sbandati, e creare un nuovo luogo di cultura per Roma. Dopo anni di annunci e promesse mancate, dunque, si avverano due sogni insieme. E per di più in tempi piuttosto rapidi, dal momento che i soldi per aprire il cantiere ci sono già: il recupero della Casina verrà infatti finanziato con quegli otto miliardi stanziati dalla legge su Roma Capitale che dovevano servire per trasformare l'edificio nel museo di Villa Borghese (dove raccogliere tutte le statue del Pincio). Molto simile a quello pensato non a caso da Laudadio il progetto da realizzare: i due piani della Casina ospiteranno, tra l'altro, una emeroteca e una biblioteca specializzate in cinematografia; una sala altamente tecnologica per la proiezione di anteprime e film; diversi spazi dove organizzare dibattiti e seminari; un punto internet per collegarsi a tutti i siti del cinema nel mondo; e, naturalmente, un ristorante dove incontrarsi e scambiarsi idee su copioni e fiction. Anche questa era un'idea: ora è realtà. - *GIOVANNA VITALE*

La «Casina» del cinema Villa Borghese: previsti caffè, ristorante, biblioteca, sale e postazioni dvd

Verifica di Veltroni al cantiere: apertura a primavera 2004

L'ultimo piano, destinato agli uffici, c'è già. Compreso due salette tinteggiate, nelle quali sono state rinvenute, e recuperate, delle decorazioni originali. Quanto agli altri due piani del prossimo museo del cinema di Roma (ex Casina delle Rose a Villa Borghese), per ora, si riconoscono solo le suddivisioni e parte della pavimentazione. Che è assente invece, dal seminterrato, dove nasceranno le cucine del ristorante. Ma i tempi, promette l'amministrazione, saranno rispettati. I lavori si concluderanno a fine gennaio. E il sindaco Walter Veltroni, durante il sopralluogo (ieri mattina) annuncia una sorta di holding delle belle arti: «Si costituirà un'unica associazione fra Casa del Jazz, Casa del Cinema e scuderie del Quirinale». Quanto all'ex Casina delle rose, dopo l'abbandono e il degrado, la rinascita. «L'inaugurazione

sarà a primavera del 2004» dice Veltroni. «A gennaio finiamo» sussurra Giancarlo D' Alessandro, assessore ai Lavori pubblici. «Poi, in due mesi rifiniamo l' esterno» calcola Cristiano Di Mario, della ditta incaricata dei lavori. Ma ecco i tre piani, descritti dall' architetto Francesco Giovannetti, dell' assessorato ai Lavori pubblici, e dallo stesso Felice Laudadio, regista e responsabile del progetto della Casa del Cinema: un piano terra con caffè, ristorante e spazi per leggere, conversare, mangiare: «Un ritrovo per i cineasti romani». Il loro club secondo Laudadio. «Un luogo aperto ai giovani che amano il cinema e che a Roma sono tanti» per Veltroni. Che passa a visitare il primo piano, il vero e proprio museo. Con sale per visionare film, postazioni dvd, e sala di proiezione vera e propria. Spazio biblioteca con riviste e libri specializzati. E sala per convegni e presentazioni: «La affitteremo per anteprime e presentazioni di film, spot pubblicitari, eventi legati al cinema - dice Laudadio mostrando gli spazi in cui saranno collocate le cabine per traduzioni simultanee - e questo ci renderà una struttura indipendente che si autofinanzia. Contiamo di diventarla entro tre anni dall' apertura». La Casa del cinema sarà aperta tutto l' anno. «D' estate - descrive Laudadio - ci saranno sedie e tavoli all' aperto, all' ombra degli alberi». Mentre per gli interni del ristorante Veltroni suggerisce: «Potrebbero avere i nomi di registi e attori su tavoli e sedie». Si vedrà a primavera del 2004.

Sacchettoni Ilaria

Pagina 53

(4 dicembre 2003) - Corriere della Sera

Casina delle rose, ultimi ritocchi sarà il club del cinema italiano

Repubblica — 04 dicembre 2003 pagina 5

C' è un boschetto di lecci, la giostra e la fila delle bici in affitto. Lì accanto, la Casina delle Rose ha già i suoi colori nuovi, il crema del corpo cinquecentesco, asciutto e lineare, e i toni più caldi della vecchia vaccheria primo Novecento con la copertura a grosse tegole come di ardesia. La metamorfosi sarà completa in primavera e quello che è stato per decenni uno scandaloso luogo di degrado in piena Villa Borghese, a meno di cento passi da via Veneto, diventa infine la Casa del Cinema. L' ultimo sopralluogo delle autorità sul cantiere c' è stato ieri mattina, secondo la tattica veltroniana messa a punto con la Galleria Borghese qualche anno fa: anche stavolta il pressing ha funzionato, i restauri sono ultimati. Con il sindaco e l' assessore Giancarlo D' Alessandro c' era un pool di architetti fra cui Lucia Funari, a capo del Dipartimento edilizia monumentale, ma anche Rossana Rummo, nuovo direttore del Palazzo delle Esposizioni a cui la Casa del Cinema farà capo dal punto di vista amministrativo insieme alla Casa del Jazz. Il cantiere, costato tre milioni e mezzo di euro, verrà consegnato a gennaio. «La Casina delle Rose era in uno stato di degrado inaccettabile - ha detto Veltroni - La sua destinazione era di museo delle statue del parco che saranno ospitate alla Casina dell' Orologio. Ormai praticamente tutti gli edifici di Villa Borghese sono restaurati». Ora che la struttura è pronta entra in scena Felice Laudadio, un protagonista del mondo del cinema ora responsabile del progetto di Villa Borghese, già direttore di festival del cinema da Venezia a Taormina. La sua missione è fare della vecchia Casina un luogo di ritrovo per gli appassionati, specialmente i più giovani («un circolo di discussione ad ingresso gratuito che sia anche luogo sperimentale sulle tecnologie digitali», dice), in uno spazio di 2500 metri quadri. Al piano terra, emeroteca e bookshop specializzato ma anche una dozzina di postazioni multimediali dove si potranno vedere film dvd in cuffia. Di sopra, una grande sala con un bel tetto di travi di castagno verrà adattata ad anfiteatro per proiezioni o convegni con 145 posti, lo schermo sarà di sette metri per tre. Nelle stanze adiacenti, lo spazio per ospitare una scelta dei volumi del fondo Umberto Barbaro di cinema e una quindicina di proiettori originali utilizzati da grandi registi come Rossellini e Visconti; le spese per gli arredi saranno in gran parte coperte dagli sponsor. Ma alla Casa del Cinema si andrà anche per il piacere di starci, all' ombra degli alberi, nel silenzio del parco: al piano terra sta nascendo un ristorante che potrà accogliere circa ottanta tavoli e altrettanti all' esterno. Dal lato del Cinema dei piccoli troverà posto un ampio bar: un' attività di ristorazione decisamente ampia che occupa una parte importante degli spazi restaurati ma ha la funzione garantire la totale autonomia finanziaria della struttura. Ancora una chicca: i lavori rimetteranno in funzione un piccolo teatro, quello dove si faceva il caffè chantant, giusto davanti alla giostrina. Camerini per una decina di attori e palcoscenico stile liberty ideale per piccoli spettacoli nelle sere d' estate. alta tecnologia In alto, la sala al primo piano dove verrà allestito l' auditorium ad alta tecnologia per le proiezioni con 145 posti. Sotto, due immagini delle decorazioni venute alla luce con i restauri ormai ultimati. - *FRANCESCA GIULIANI*

Casa del cinema, debutto d'autunno

Repubblica — 23 gennaio 2004 pagina 15

Debutto d' autunno per la Casa del Cinema alla Casina delle rose. Apertura con sponsor per uno spazio fresco di restauro la cui direzione artistica è stata affidata dal Comune a Felice Laudadio che sta concludendo i primi contatti con gli sponsor, linfa vitale della struttura nel cuore di Villa Borghese. è stato firmato ieri un accordo con la Kodak e la Deluxe che investono nella sala proiezioni e in quella adiacente dedicata agli incontri rispettivamente 100 mila e 500 mila euro. Entrambe le sale saranno dotate di macchinari sofisticati per la visione e il sonoro, con sistemi di traduzione simultanea e sottotitolazione. Intanto, rispetto all' annuncio fatto dal sindaco Veltroni in occasione dell' ultimo sopralluogo a fine 2003, l' inaugurazione viene spostata in settembre, con uno slittamento di almeno sei mesi. La ragione - spiegano Rossana Rummo, a capo dell' azienda speciale Scuderie-Palaexpò a cui la Casa fa riferimento e Laudadio, è nella sistemazione dell' area ristorazione, dove sono ancora in corso i lavori mentre al piano superiore i restauri sono conclusi ormai da parecchie settimane. La sistemazione della Casina delle Rose era stata pensata infatti

per farne il museo del parco, idea abbandonata in favore di un luogo di ritrovo per la gente che ama il cinema, addetti ai lavori e non. In quest' ottica, la parte ristorazione mantiene una sua importanza dato che la cessione in gestione deve contribuire all' autonomia economica della struttura. La sala proiezioni avrà circa 110 posti e per il ristorante è prevista analoga capienza. L' autunno vedrà aprire le porte di una Casa del Cinema dove vigeranno le regole quasi di un «club, per gente molto appassionata ma senza gli isterismi del divismo», assicura Laudadio, e che certamente crescerà con il tempo: nel 2005 entrerà in funzione anche il piccolo teatro cabaret all' aperto ma intanto la prossima primavera intorno alla Casina ancora chiusa fioriranno le nuove rose, unica recinzione ammessa per un luogo tutto dedicato alla città. Resta invece fissata a dicembre la riapertura del Palaexpo: per l' inaugurazione si sta preparando la mostra sui cinquant' anni del rock. - *FRANCESCA GIULIANI*

Il cinema va ad abitare nella Casina delle Rose

La palazzina, che riapre in coincidenza con la Notte bianca, ospiterà appuntamenti quotidiani in sale dotate delle più moderne attrezzature

La Casina delle Rose è tornata a «vivere», dopo un degrado lungo 28 anni. Sarà inaugurata oggi, in coincidenza con la Notte Bianca, e diventerà ufficialmente la Casa del Cinema. Immerso nel verde, a pochi passi da via Veneto, davanti al piazzale che oggi sarà intitolato a Marcello Mastroianni, l' antico edificio - che in passato è stato anche un «dancing» e un ristorante - è stato restaurato dal Comune. Ci sono voluti sette milioni di euro (di cui due e mezzo stanziati da sponsor privati) per rimettere a nuovo i 2.500 metri quadri della Casina e attrezzarla con proiettori all' avanguardia, tecnologie digitali, luci e computer. La palazzina comprende sale espositive (intitolate ad Amidei e a Zavattini), sale proiezioni e conferenze, uno shopping center e una caffetteria (che aprirà a metà novembre). Fra i partner dell' operazione anche Cinecittà Holding, l' Istituto Luce e RaiCinema. «Il restauro rientra nel piano di recupero di tutti gli edifici di Villa Borghese che, in un progetto più ampio, vogliamo trasformare nel parco culturale più importante d' Europa» ha spiegato ieri il sindaco Walter Veltroni, accompagnato dagli assessori alle Politiche culturali, Gianni Borgna, e ai Lavori pubblici, Giancarlo D' Alessandro, da Raffaele Ranucci, presidente dell' Azienda Speciale Palaexpo, cui è affidata la gestione della struttura, e dal direttore artistico Felice Laudadio. «Molto sta facendo Roma per il cinema: il rilancio di Cinecittà, l' attività della Film Commission, ora l' inaugurazione di questo spazio - ha detto Veltroni -. C' è, fra le tante, l' idea di un grande festival cinematografico che coinvolga la Casa del Cinema e via Veneto. Vedremo se si potrà realizzare». La Casa del Cinema è frutto di un sogno che lo stesso Sergio Amidei e Suso Cecchi D' Amico (sceneggiatori di alcuni fra i migliori film italiani) hanno nutrito per tanti anni. «La scelta di intitolare le due sale agli sceneggiatori Amidei e Zavattini - ha spiegato Laudadio - risponde anche al desiderio di giocare con il cinema italiano: in questa casa c' è tutto, dalla A alla Zeta». Il programma completo delle attività della Casa del Cinema sarà presentato all' inizio di ottobre. Ma il direttore artistico ha spiegato che le attività saranno quotidiane. Fra gli appuntamenti, il lunedì sarà dedicato alle autobiografie di personaggi del cinema italiano e straniero; il mercoledì ci saranno incontri con sceneggiatori e scrittori; il giovedì saranno presentati libri legati al cinema e attori e registi emergenti. La domenica, proiezioni per i ragazzi realizzate con il Cinema dei Piccoli. Alle attività si potrà accedere con una tessera annuale che costa 50 euro, ma agli «under 25» sarà offerta a 30 euro.

Cesarale Sandra

Pagina 55

(18 settembre 2004) - Corriere della Sera

Nella Casina delle Rose entra la magia del cinema

Repubblica — 18 settembre 2004 pagina 11

Non è affatto effimero quel mondo del cinema che riesce a far riaprire dopo 28 anni di abbandono una casina d' origine secentesca, non nobilissima, ex vaccheria a forma di chalet svizzero, poi dancing La Lucciola quando il vicino cinema dei Piccoli si chiamava ancora Cucciolo. E' ai bordi di Villa Borghese, nell' ala nobile del Pinciano, a due passi da via Veneto con le vecchie foto Alinari che la riprendono color seppia piena di avventori in divisa, e ragazze, e bicchieri, e allegria, ed era tempo di guerra. Riapre così la Casina delle Rose, persa a metà degli anni '70, rinata ieri come Casa del Cinema, con i computer Toshiba collegati via satellite negli spazi dove mungevano le vacche, con sale di proiezione simili a scrigni di altissima definizione all' ombra dei pini del parco, con uno shopping center con sala visione per film in Dvd, e ristorante-caffetteria gestito da Italian Gourmet, ampia, quieta, che aprirà al pubblico a metà ottobre, col portico che si affaccia verso le alberate storiche e l' ex pedana del dancing d' estate. Si stanno dando gli ultimi ritocchi organizzativi, il programma giorno per giorno sarà reso noto i primi di ottobre, il pubblico ne usufruirà liberamente entro la metà del mese prossimo. Ma intanto la Casa è ufficialmente aperta e, a piccole dosi, si potrà assaporare a gruppi di numero contenuto, a intervalli di un' ora e mezza, dalle 20,30 fino alle 6 del mattino durante la Notte Bianca, con due mostre inaugurali su Cesare Zavattini e Sergio Amidei, e molti materiali dall' Istituto Luce e da Cinecittà Holding. E succederà qualche altra cosa nelle prossime settimane, Massimiliano Fuksas realizzerà un "teatrino" all' aperto: «Lo faccio volentieri, l' ho già pensato, quella casina è un posto magico» spiega l' architetto della Nuvola all' Eur, «qualcosa di molto leggero, una copertura come una grande velatura in tessuto goretex». Indirizzo della Casina delle Rose? Largo Marcello Mastroianni 1, con la neo-targa che si svelerà stamani, non distante da largo Gassman lo storico ingresso dello zoo, scelta precisa, voluta, evocativa del cinema più seduttivo. Il sindaco Veltroni è dunque felice di sfogliare la margherita dei suoi progetti andati in porto per il rilancio di Villa Borghese. Seduto ieri mattina al fianco di Felice

Laudadio, direttore artistico della Casa del Cinema, di Raffaele Ranucci presidente dell' Azienda speciale Palaexpo - che gestisce anche questo spazio, insieme a Scuderie del Quirinale, il palazzo delle Esposizioni, più avanti anche la Casa del Jazz e il Teatro del Lido - e gli assessori Gianni Borgna e Giancarlo D' Alessandro, ricorda, non a caso, il sindaco, che «quando nel '96 ero ministro dei Beni Culturali tutti i meravigliosi edifici storici di Villa Borghese erano inagibili, in rovina, o chiusi al pubblico». Da Galleria Borghese a Casina Valadier, dalla Meridiana alla Casina di Raffaello, alla Casina dell' Orologio. Annuiscono Alberta Campitelli ed Eugenio La Rocca, ai vertici della soprintendenza comunale, «questione di mesi solo per la casina dell' Orologio e quella di Raffaello, ma nel giro di dieci anni li avremo riaperti tutti al pubblico». Ma adesso è il giorno del cinema, zoomata dunque su Casina delle Rose: «Non sarà una cineteca, comunque non solo - ha precisato Laudadio - piuttosto un luogo deputato alla creatività, al flusso delle idee, al cinema che è stato e che sarà». Scherza: «Film dalla A alla Zeta Jones». Ranucci, che dovrà fare quadrare i conti, la vede così: «E' una piccola holding della cultura, con i privati che collaborano nella gestione. E' struttura che è costata 4 milioni e mezzo di euro di soldi pubblici e di 2,5 milioni raccolti tra sponsor». «Un primo progetto di recupero la voleva trasformata in museo, ma era sempre stato luogo di divertimento. Così l' abbiamo pensata meno mummificata» scherzano, ma non troppo i due assessori-chiave dell' operazione, Borgna e D' Alessandro. E dunque, showbiz. La "chiave" per entrare nella Casa del Cinema, sarà una tessera annuale di 30 euro per i ragazzi sotto i 25 anni, e di 50 per tutti gli altri. - SIMONA CASALINI

Il primo giorno della Casa dei film

Repubblica — 19 settembre 2004 pagina 2

Da ieri Roma ha una nuova Casa del Cinema e un nuovo nome di peso tra i toponimi: largo Marcello Matroiani. È stato il sindaco Walter Veltroni a inaugurare la nuova struttura diretta da Felice Laudadio a Villa Borghese: «Qui fino a 30 anni fa c' era un dancing, poi 28 anni di degrado, ora il recupero, in cui il Comune - ha ricordato Veltroni - ha investito 4 milioni di euro. Abbiamo restaurato tutte le strutture di Villa Borghese: manca solo la Casa di Raffaello dove verrà una grande ludoteca». Cerimoniere l' assessore alla Cultura Gianni Borgna: «A breve apriremo anche la Casa del Teatro e poi quella del Jazz». Tra gli invitati Paola Mastroianni, figlia di Marcello, «uno dei simboli dell' Italia, che Roma vuole ricordare» ha detto il sindaco. A festeggiare la nuova Casa del Cinema anche i grandi nomi della settimana arte: i registi Gillo Pontecorvo, Giuliano Montaldo, Citto Maselli, Francesco Rosi, Ettore Scola, Marco Risi, le attrici Stefania Sandrelli e Francesca D' Aloja, e poi Raffaele Ranucci, presidente del Palaexpo, che gestirà la struttura. (gabriele isman)

Per la Casa del cinema un festival permanente

Repubblica — 22 ottobre 2004 pagina 17

«Un grande festival permanente» così Felice Laudadio riassume le varie e molteplici proposte che caratterizzano l' attività della Casa del Cinema. Inaugurata poco più di un mese fa, l' ex-Casina delle Rose di Villa Borghese, come hanno ricordato ieri in un' apposita conferenza stampa l' assessore alla Cultura Gianni Borgna e il presidente dell' azienda Palaexpo Raffaele Ranucci, si è già imposta come un centro di aggregazione per cineasti e appassionati, una sorta di cenacolo per il confronto e il dialogo fra registi, sceneggiatori, attori, produttori, ma anche uno spazio aperto a tutta la cittadinanza dove vedere film, consultare archivi, incontrare artisti. Terminata la fase sperimentale, Laudadio e i suoi collaboratori hanno messo a punto un primo cartellone di attività in programma fino a Natale. La Casa del Cinema sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 22 e per partecipare alle varie attività è necessario acquistare una tessera annuale al costo di 50 euro, 25 per giovani e studenti. La mattina è dedicata prevalentemente alla consultazione, con la possibilità di visionare film in dvd e collegarsi con gli archivi del Luce e di RaiTeche. Nel pomeriggio invece spazio a incontri ed eventi. Tutti i lunedì sono in programma proiezioni seguite da dibattiti con i registi italiani. Fra i prossimi ospiti Ettore Scola, Giuliano Montaldo, Wilma Labate, Francesca Comencini. Il mercoledì il tema è il rapporto fra cinema e letteratura con proiezione di film tratti da libri: il 10 novembre Non ti muovere e ci saranno Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini. Intanto ieri nelle due sale esposizioni ieri si è inaugurata una mostra di bozzetti scenografici di Dante Ferretti che propongono anche il lavoro per il nuovo film di Scorsese The aviator. E dal 12 novembre lo spazio proporrà una mostra fotografica dedicata a Vittorio De Sica. - FRANCO MONTINI

Il direttore Felice Laudadio: «Uno spazio permanente che la nostra cultura cinematografica aspettava fin dagli anni 70»

Da Vittorio De Sica e Volontè all' orco Shrek

Il programma della Casa del cinema fra omaggio alla memoria e futuro tecnologico. Recupero di film italiani «trascurati», dibattiti, incontri con sceneggiatori e registi, attenzione per i ragazzi

Film italiani che non hanno ricevuto attenzione, incontri con sceneggiatori e registi, convegni, cortometraggi, dibattiti, film per bambini, confronti fra critici, presentazioni di pubblicazioni. Tutto questo e molto altro nel programma della Casa del Cinema presentato ieri dal direttore Felice Laudadio, dal presidente del Palaexpo di Roma Raffaele Ranucci e dall' assessore alla Cultura Gianni Borgna. «Sarà uno spazio di attività permanente - ha spiegato Laudadio -, araba fenice della cultura cinematografica italiana di cui si va parlando fin dagli anni ' 70 e che qui trova radici solide, un' occasione permanente per un festival del cinema che duri 320 giorni all' anno, aperto alla memoria come alle più rivoluzionarie tecnologie». PERCORSI Ogni lunedì ci saranno degli incontri che hanno inizio con una proiezione, seguita da pausa per il caffè sulla terrazza della sala Deluxe e da un incontro con personalità del cinema italiano e

straniero. Lunedì prossimo, per esempio, verrà presentato alle 15 «La mia generazione» di Wilma Labate e al termine chiacchierata con la regista e Claudio Amendola. Ettore Scola invece l' 8 novembre parlerà della sua «La terrazza». DIGITALE Tutti i martedì convegni sul cinema digitale e proiezioni di film italiani passati «inosservati», la rassegna si chiama infatti «Seconda Chance». Il prossimo evento sul cinema digitale sarà l' anteprima italiana del film «Shrek 2» il 9 novembre, al termine è previsto un incontro con quelli della DreamWorks (posti su prenotazione). L' imminente seconda chance sarà per Serafino Murri, il 16 novembre, con «The change of the gard» e «Movimenti».

LETTERATURA Il mercoledì sarà proiettato un film, quindi sceneggiatori e registi di successo verranno intervistati da giovani scrittori e critici. Questa formula cambierà nella seconda parte dell' anno quando verranno ospitati veri e propri incontri di scrittura creativa tenuti da sceneggiatori italiani e stranieri. Prossimo appuntamento il 27 ottobre con «Segreti e bugie» di Mike Leigh, al termine Stefano Della Casa intervisterà Giorgio Arlorio. I GIOVEDÌ Ogni settimana del mese verrà proposto qualcosa di diverso. Nella prima, film recenti che abbiano in qualche modo diviso la critica con l' invito di due critici che abbiano idee differenti riguardo all' opera. Il 4 novembre si parlerà di «Ovunque sei» di Michele Placido che ha avuto al Festival di Venezia un' accoglienza controversa. Il secondo giovedì è la giornata dei libri, mentre il terzo ci saranno dibattiti legati all' attualità delle questioni cinematografiche: legislative, economiche, tecniche (il 18, «Le politiche del cinema italiano» con Gaetano Blandini, direttore generale per il cinema del ministero per i Beni culturali). Il quarto giovedì sono previsti incontri con attori e attrici emergenti. CONVEGNI Conferenze e incontri saranno di casa il venerdì. Un primo convegno su Vittorio De Sica a 30 anni dalla sua morte si svolgerà il 12 novembre con la proiezione del film «Umberto D» e la presentazione del volume di Italo Moscati dedicato al grande regista. Il 7 dicembre invece con «Lo sguardo ribelle» sarà ricordata la figura di Gian Maria Volontè in teatro, cinema, televisione ma anche in campo politico. Il convegno sarà preceduto il 6 da un incontro con Francesco Rosi sempre la sua sull' opera di Volontè, attore di svariati suoi film. BRIOCHE A gennaio partirà la formula «Cappuccino, cornetto e », alla Caffetteria si potrà partecipare ad una chiacchierata informale con un cineasta. Il pomeriggio invece verranno proiettati cortometraggi provenienti dal tutto il mondo. IL FUTURO La mattina della domenica saranno dedicate ai ragazzi con proiezioni di grandi film della storia del cinema in collaborazione con la Cineteca Nazionale e l' Istituto Luce. CASA DEL CINEMA, largo Marcello Mastroianni (Villa Borghese), tel. 06.423601

Andreotti Marco

Pagina 57

(22 ottobre 2004) - Corriere della Sera

Ken Loach: l'incontro

Repubblica — 22 dicembre 2004 pagina 53

ROMA - Un applauso appassionato ha concluso la prima proiezione al pubblico dell' ultimo film di Ken Loach ieri pomeriggio alla Casa del cinema di Roma. In sala registi e addetti ai lavori ma anche gruppi di studenti della Scuola nazionale di cinema e dei licei romani; molti sono rimasti fuori, delusi di non poter seguire l' incontro-dibattito con il cineasta inglese che, come da tradizione, ha seguito il film. A salutare il collega britannico, Ettore Scola e Mimmo Calopresti, David Grieco e Felice Laudadio come padrone di casa. Tutti hanno ringraziato Loach per il coraggio dei suoi lavori e «per il modo in cui con i suoi film riesce a fare politica, lui che ha cominciato quando tutti pensavano che il cinema politico fosse finito», osserva Calopresti. Dalla platea, Ettore Scola: «C' è da chiedersi perché i film di Loach, che hanno successo in tutto il mondo, siano tanto amati in Italia. Forse perché il pubblico italiano ha nostalgia di un cinema così che riconosce come proprio, quello che affrontava differenze di classe e lotta all' ingiustizia, il cinema di Zavattini e di Amidei». Loach, ringraziando, non smentisce: «Il neorealismo, il cinema italiano degli anni Cinquanta per me è stato il punto di partenza, tutto è cominciato da lì». Con l' occasione, il sindacalista Otello Angeli gli ha proposto di partecipare nel 2006 alle celebrazioni per i cento anni della Cgil curando un film che metta insieme, con occhio politico, gli spezzoni migliori della storia del cinema italiano. (francesca giuliani)

Il «Fellini Day» pensando al Nobel, va a Bergman il premio del cinema

A giugno la cerimonia e spettacoli ispirati al regista della «Dolce Vita» L' amarcord dei giurati, da Suso Cecchi D' Amico a Ennio Morricone

Federico Fellini come Alfred Bernhard Nobel. Il Premio Fellini per l' eccellenza cinematografica da quest' anno si affiancherà al premio Nobel come riconoscimento da assegnare ogni anno ad una personalità del cinema, italiana o straniera. Come Nobel è svedese anche Igmarr Bergman, il regista di fama internazionale al quale verrà consegnato a Roma il Premio Fellini 2005 sabato 4 giugno, in un evento che comprenderà anche uno spettacolo di teatro, musica e danza ispirato al cinema di Fellini. «Dopo l' edizione pilota del 2002 finalmente la cerimonia verrà ripetuta ogni anno - spiega Felice Laudadio direttore dell' Italia Film Fest di cui il premio risulta essere parte integrante -. Allora il premio venne assegnato a Roberto Benigni attore che ha sempre avuto un rapporto d' elezione con Fellini. Il regista lo voleva protagonista di un suo "Pinocchio" che poi Benigni ha realizzato da solo. Già durante le riprese della "Voce della luna" lo chiamava sempre Pinocchietto. Ogni anno io e Francesca Fabbri Fellini, unica erede del maestro, segnaleremo una rosa di nomi alla giuria che sarà composta da 11 personalità del cinema italiano, molte delle quali hanno collaborato più volte con Fellini oltre ad essere state insignite o nominate al Premio Oscar». Tra gli undici membri della giuria di quest' anno c' è la sceneggiatrice Suso Cecchi D' Amico: «In occasioni come questa preferisco parlare del personaggio e non dell' amico, e anche del personaggio potrei parlare per delle ore - dice -. Federico non è mai stato un grande amante dei

premi, ma delle persone alle quali vengono assegnati. Era tanta la sua stima per Bergman, anche se penso di non aver mai conosciuto due artisti dai caratteri così diversi». Tra i giurati ci sono anche il compositore Ennio Morricone («Fellini sarebbe stato contento di questo premio che è un' occasione per far sapere che il cinema è vivo e uno stimolo a fare bei film») e lo scrittore, sceneggiatore e soggettoista Tonino Guerra che vuole ricordare Fellini con un' intervista che il regista concesse a Enzo Biagi durante gli ultimi giorni di vita: «Quando parlo di Federico mi piace continuare a ripetere quello che, ormai moribondo, disse a Biagi: "L' importante è innamorarsi ancora una volta". Bisogna far tesoro di questa indicazione fresca e profumatissima che ci invita a considerare l' amore per l' arte e per la vita come l' unico stimolo per farci camminare a 50 centimetri da terra». La carrellata di giurati continua con il regista Mario Monicelli e il direttore della fotografia Giuseppe Rotunno, con lo scenografo Dante Ferretti, il costumista Piero Tosi e il produttore Massimo Cristaldi che era ragazzo quando suo padre Franco produsse «Amarcord» e ricorda i dissapori fra i due sempre dovuti a questioni di budget: «Sul set non si parlarono per diversi giorni. Dodici anni dopo, quando ho cominciato a lavorare nella casa di produzione, sono stato io a collaborare con Fellini per "E la nave va". Era difficile stare dietro ad un genio come lui, così scaramantico e sempre alla ricerca di segni metafisici nella realtà di tutti i giorni». Di un' altra generazione gli ultimi tre giurati: Giovanna Gravina Volontè figlia Gian Maria Volontè, Luca figlio dell' attrice Anna Magnani e Roberto Perpignani, uno dei nostri più importanti montatori che ha incontrato Fellini solamente attraverso la sua opera: «Un po' di tempo fa alle tre di notte mi è capitato di rivedere "Otto e mezzo" e per la prima volta ho avuto un' illuminazione: nessuno come Fellini è stato capace di rappresentare l' immaginario attraverso un mezzo così ancorato alla realtà come il cinema. Solamente un genio del suo spessore poteva riuscire a piegare uno strumento così realistico per rappresentare l' immaginario. Da quella sera ho cominciato a rivedere tutti i film di Fellini e a fare delle ricerche sul rapporto fra immaginario e realtà anche insieme ai miei studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia».

Andreotti Marco

Pagina 58

(21 gennaio 2005) - Corriere della Sera

Estate alla Casa del cinema i grandi film contro la guerra

Repubblica — 25 marzo 2005 pagina 11

In attesa che si trasformino in annuncio ufficiale le indiscrezioni sul progetto di un grande festival internazionale del cinema a Roma, voluto da Walter Veltroni e che potrebbe pareggiare per importanza la Mostra di Venezia, ieri è stato presentato il ricchissimo calendario delle attività primavera - estate 2005 della Casa del Cinema della capitale. Un vero e proprio festival del cinema italiano, l' Italian Film Fest, dal 30 maggio al 4 giugno, preceduto da ben otto rassegne cinematografiche, di cui quella "Contro tutte le guerre" dal 23 al 29 aprile. E ancora due eventi speciali in onore di Michelangelo Antonioni e Nanni Loy, due retrospettive dedicate ai festival di Venezia e di Cannes, due master per attori e sceneggiatori e sei mostre tra disegni, manifesti e foto. Infine la prossima apertura, il 20 maggio, del ristorante Casina delle Rose con i suoi 200 posti nel parco della villa, e l' inaugurazione, in estate, del teatro all' aperto da 300 posti su progetto di Doriana e Massimiliano Fuksas. Queste le novità della stagione appena iniziata, annunciate ieri dal direttore artistico Felice Laudadio, che si aggiungono al già nutrito elenco di eventi dei primi sei mesi di vita della struttura inaugurata nel corso della Notte Bianca: più di 160 film, nell' ambito di circa 110 eventi o rassegne con più di 200 ospiti, tra i nomi più importanti del mondo del cinema e della cultura italiana. Ad aprire le danze del programma primavera-estate, consultabile nel dettaglio sul sito www.casadelcinema.it, sarà "Occhio alla Norvegia", rassegna di cinema scandinavo, seguita il 14 aprile dal Michelangelo Antonioni Day, giornata interamente dedicata all' opera del grande maestro, con le proiezioni di Cronaca di un amore, lo Sguardo di Michelangelo e di una versione inedita in alta definizione digitale di Blow Up. Dal 23 al 29 aprile sarà la volta di una delle rassegne più attese: "Contro tutte le guerre", che proporrà capolavori in tema di grandi registi di tutti i tempi, tra i quali Schindler's List e Salvate il soldato Ryan di Steven Spielberg, la Sottile linea rossa di Terrence Malick, il Dottor Stranamore di Stanley Kubrick, o il Grande Dittatore di Charlie Chaplin. Dal 2 al 27 maggio si proseguirà poi con il master per attori della durata di quattro settimane tenuto dal prof. Vezio Ruggieri dell' università la Sapienza, e in contemporanea dal 9 al 22 dello stesso mese la rassegna in DVD dei film delle edizioni passate del festival di Cannes e dal 23 al 28 invece una personale delle opere di Silvio Soldini. Dal 30 maggio al 4 giugno invece uno degli appuntamenti più attesi, l' Italian Film Fest, che metterà in concorso i 15 migliori film di produzione italiana realizzati da giugno 2004 a maggio 2005, selezionati da un ristretto comitato di critici del cinema italiano, composto dall' ideatore e direttore della manifestazione Felice Laudadio e dai critici Paolo D' Agostini, Fabio Ferzetti e Maurizio Porro. I premi saranno poi consegnati sabato 11 giugno nel corso di una cerimonia al Teatro Greco in occasione della serata inaugurale del Taormina BNL FilmFest, trasmessa da RaiUno. -

MARCO OCCHIPINTI

Festa per l'Antonioni-day

Repubblica — 15 aprile 2005 pagina 20

Arriva alle nove precise e, all' ingresso del maestro nella sala De Luxe della Casa del Cinema, scattano, interminabili, gli applausi del pubblico. Michelangelo Antonioni ieri sera è stato il protagonista di un omaggio che la Casa del Cinema gli ha dedicato e che ha avuto il suo momento clou alle 21 quando è stato proiettato il corto «Lo sguardo di Michelangelo» prodotto dall' Istituto Luce e presentato l' anno passato al Festival di Cannes in anteprima, che mostra Michelangelo Antonioni davanti al Mosè di San Pietro in Vincoli di Michelangelo. Felice Laudadio, direttore della Casa

del Cinema, ha accolto il maestro e la moglie Enrica. «E' una straordinaria occasione per noi» ha detto «avere qui un genio del cinema come Michelangelo Antonioni». Poi ha girato verso il pubblico la sedia a rotelle su cui era seduto il regista e Antonioni ha salutato tutti con la mano. Tutto il pubblico si è alzato in piedi applaudendo ed è iniziata una lunga standing ovation in una sala affollatissima. Quindi ha preso la parola la moglie Enrica: «Questo è un film che mi rende molto orgogliosa perché è bello e misterioso e perché ogni volta che lo guardo capisco un po' di più. Non c'è solo Michelangelo e Mosè ma l'avvicinarsi di Michelangelo a Michelangelo. C'è un parlare con se stessi dei grandi temi della vita come quando si visita la tomba di un Papa, come ho fatto io in questi giorni, un luogo di culto e grande silenzio, che ti porta a conoscere la tua anima». Seduti nelle prime file ci sono tanti volti del mondo del cinema e della cultura, fra i quali il regista Citto Maselli, Carlo Fuscagni, Sergio Zavoli e Luciano Soven dell'Istituto Luce. Il «Michelangelo Antonioni Day» era cominciato nel pomeriggio alle 16 con la proiezione di due documentari sul regista: «Lo sguardo che ha cambiato il cinema» di Sandro Lai, con la consulenza di Carlo Di Carlo e la collaborazione di Rai Teche, che ripercorre la lunga carriera del regista, e «Fare un film per me è vivere» girato nel 1995 dalla moglie Enrica durante la realizzazione di «Al di là delle nuvole». L'omaggio ad Antonioni è proseguito poi alle 18 con il film «Cronaca di un amore», restaurato, con la direzione di Giuseppe Rotunno, dall'associazione Philip Morris Progetto Cinema. Alle 20 nel cinecaffè Casina delle Rose c'è stato un aperitivo prolongée per circa 150 invitati. Dopo la proiezione del corto «Lo sguardo di Michelangelo» la serata è proseguita con la sala strapiena, per il film «Blow Up» in una nuova versione in alta definizione digitale. - *CECILIA CIRINEL*

IL CINEMA ITALIANO FESTEGGIA IL GRANDE AUTORE SVEDESE

«FELLINI E BERGMAN», LIV ULLMANN RACCONTA

«Eravamo a Roma trentanove anni fa: Fellini, Bergman ed io. Era la prima volta che si incontravano. Divennero fratelli in un attimo. Io osservavo, ero un'ombra tra loro. Si sono abbracciati, ridevano. Come se avessero condiviso la vita. Girovagavano per Roma. Federico con la sua drammatica mantella nera, Ingmar col suo cappellino». Liv Ullmann, quante emozioni. La celebre attrice, l'ex moglie di Bergman, la madre della figlia, la sua musa, ha ritirato per conto del grande regista svedese il Premio Fellini 2005 (un gioiello in oro antico donato da Daniela Allega Fucciarelli), a conclusione dell'Italia FilmFest. PREMIO / Il «Fellini» a Bergman Liv Ullmann: «Ingmar? Mi chiama Stradivari» Nella giuria del Premio Fellini, presieduta da Felice Laudadio, tanti bei nomi del cinema italiano, da Mario Monicelli a Suso Cecchi D'Amico, da Piero Tosi a Dante Ferretti, da Ennio Morricone a Giuseppe Rotunno. Alla Casa del Cinema a Porta Pinciana si è inaugurata la mostra di manifesti originali dei film di Ingmar Bergman, più la retrospettiva di undici suoi film (da oggi al 12 info. 06.423601). Fellini e Bergman, due modi lontani di raccontare il mondo sul grande schermo. Un giorno, durante le loro passeggiate romane, Liv chiese a Fellini se sapeva quanto Bergman fosse vulnerabile. «Forse lo era anche lui. In fondo si somigliavano. A un certo punto allargarono le braccia tutti e due, come cercando di acchiappare la fantasia, è stato un gesto simile alla ballerina che resta sospesa nell'aria più a lungo di quanto sia umanamente possibile. Questo tentativo di afferrare la fantasia era quello che facevano come registi. Fellini e Bergman vedevano qualcosa di impossibile e il loro tocco era riconoscibile anche quando fallivano». Ieri sera si sono sentiti al telefono, lei e Ingmar: «Mi ha detto che sogna ancora di realizzare un film come quelli di Fellini. Ma non ha mai saputo come fare». Fa ancora freddo in questi giorni nell'isola di Faro, nel mare del Grande Nord, dove Bergman ha scelto di vivere da due anni. Trentanove anni fa, Liv Ullmann era la moglie di Bergman. Al telefono lui ha aggiunto: "Liv, ti ricordi di quella Pasqua in cui Federico ci ha mostrato Roma? In quel momento ho cominciato a vedere il mondo come lo vedeva lui". Io penso che non c'è complimento più grande che un regista possa fare a un altro regista». Avevano un progetto insieme, un film a episodi sull'amore, doveva partecipare anche Kurosawa. Non se ne fece niente. L'attrice è generosa nei ricordi. Le lunghe prove per guadagnare tempo durante «Scene da un matrimonio»; la lettera in cui Bergman scrive a Fellini di aver visto sette volte «Amarcord». «Bergman usa l'immaginazione dei suoi collaboratori, dice che i registi sono cannibali che ti guardano, ti usano e ti mangiano. Io ho diretto come regista le sue due ultime sceneggiature. Non era d'accordo con i tagli, era furibondo. Finito il montaggio gli ho detto che non si poteva fare più niente. Ma sono sicura che c'è una parte di lui che era d'accordo con me. Ingmar non sta scrivendo più ma ha un desiderio di un copione sulla musica, vuole indagare dove nascono i suoni, in un mondo così incosciente e terribile come il nostro». Le riferiamo del buco nero in cui è precipitato il cinema italiano, gli incassi a meno 40 per cento rispetto all'anno scorso. «La colpa è dei distributori che pensano solo ai film USA con grandi budget, e dei governi che non credono nella cultura. Se un film non ha mezzi finanziari è povero, non c'è niente da fare. Il cinema non è una verdura. Berlusconi dovrebbe ascoltare più musica». Liv e Ingmar: «Tante volte nel corso di una vita siamo stati colleghi, innamorati, compagni, genitori. Gli ho chiesto perché mandasse proprio me a ritirare il premio. Sono qui, al posto suo: lui è un genio, io sono solo me stessa. Mi ha risposto: "Tu non capisci niente, tu sei il mio Stradivari"».

Cappelli Valerio

Pagina 047.057

(5 giugno 2005) - Corriere della Sera

CASA DEL CINEMA

Felice Laudadio presenta «Il colore del sangue»

Oggi verrà presentato il libro di Felice Laudadio «Il colore del sangue». Oltre all'autore saranno presenti Giovanni Berlinguer, Roberto Cotroneo, Piero Di Siena e Marcello Veneziani. Introdurrà David Grieco. Durante la presentazione

vi saranno letture di passi significativi del libro da parte degli attori Fabrizio Gifuni e Ursula Baechler. Opera di narrativa atipica, che cerca nel nostro passato più recente e difficile - gli anni '70 che spezzarono l'Italia - risposte sul nostro presente, si sviluppa in un futuro, anch'esso prossimo, attraverso il cinema. CASA DEL CINEMA ore 18,30, largo Mastroianni 1, Villa Borghese, tel. 06.423601

Pagina 51

(11 luglio 2005) - Corriere della Sera

Premio Anna Magnani per la fatale Charlotte

La Rampling alla Casa del cinema: «Io sex symbol? Non vedo problemi»

Anni fa un critico cinematografico, Barry Norman, aveva coniato in suo onore un verbo, «to rample», per definire quella capacità di soggiogare il pubblico, soprattutto maschile, attraverso una fredda e distaccata sensualità. Ruolo che ha caratterizzato l'intera carriera di Charlotte Rampling, a cominciare dal «Portiere di notte» di Liliana Cavani (1974), sconcertante quanto può esserlo una relazione sadomasochista tra vittima e carnefice. La sua allure di donna algida e fatale appare intatta anche quando, in tailleur nero e camicia grigio perla, wentra nella Casa del cinema di Villa Borghese. Terminate le riprese di «Basic Instinct 2» che l'avevano tenuta lontana da Taormina, l'attrice inglese è sbarcata a Roma per ritirare i riconoscimenti ottenuti durante la manifestazione siciliana: premio Anna Magnani dell'ItaliaFilmFest 2005, grazie alla magistrale interpretazione ne «Le chiavi di casa» di Gianni Amelio, e premio alla carriera del Taormina Arte Award for Cinematic Excellence. Ma anche per parlare del film atteso in sala nelle prossime settimane («Verso Sud» del francese Laurent Cantet, tratto da un racconto di Dany Laferrière), recentemente proiettato nella rassegna «Venezia a Roma» dedicata ai film in concorso e che ha ottenuto il premio Marcello Mastroianni per gli attori emergenti (il giovane haitiano Menohty Cesar). Alle soglie della sessantina, Charlotte Rampling continua a scandalizzare interpretando una signora di mezza età in cerca di avventure erotico-tropicali nell'Haiti degli anni Settanta. Una storia di turismo sessuale su uno sfondo da guerra civile, quando sull'isola imperversano la tirannia di Baby Doc Duvalier e il terrore dei tontons macoutes, e che vede tre attempate amiche americane comprare in dollari i favori degli aiutanti giovanotti di Haiti. «Essere stata considerata un sex symbol può anche gratificarmi, ma non è un problema mio. Quello che mi interessa, in quanto attrice, è indagare sulla condizione e sull'emotività di una donna, e il tema della sessualità di chi si trova avanti con gli anni è ancora considerato un argomento tabù». La signora Rampling ama spiazzare il pubblico, cosa che le riesce anche anticipando il suo ruolo nell'ultimo film, ancora in lavorazione, «Basic Instinct 2». Anche qui scene di sesso? «Le ho lasciate tutte a Sharon Stone, forse è la prima volta che in un film non ne interpreto una». Charlotte Rampling è stata la madrina d'eccezione della «Notte Bianca» della Casa del Cinema, il nuovo spazio di Villa Borghese diretto da Felice Laudadio, che ha lasciato ad alcuni registi italiani con i quali l'attrice ha lavorato (Liliana Cavani, Gianfranco Mingozzi e Giuliano Montaldo) l'onore di consegnarle i premi. È solo il primo appuntamento romano con le stelle del cinema: il 27 settembre sono attesi Jean Reno e Laura Morante, protagonisti del film «L'impero dei Lupi», poi sarà la volta di Michele Placido, regista di «Romanzo Criminale», in compagnia degli interpreti Stefano Accorsi e Kim Rossi Stuart. A ottobre la Casa del Cinema presenterà, con un'anteprima a inviti, «Quel mostro di mia suocera», alla presenza delle due protagoniste Jane Fonda e Jennifer Lopez, mentre Jodie Foster sarà nella Capitale la stessa settimana per «Flight Plain» (uscita prevista per il 4 novembre). Anteprima ad inviti il 18 ottobre per «Oliver Twist», l'ultimo film di Roman Polanski, che sarà ricevuto nell'edificio di Villa Borghese insieme con la moglie Emanuelle Seigner. Tre giorni dopo, riflettori puntati su Catherine Zeta Jones e Antonio Banderas, per l'anteprima de «La leggenda di Zorro». Cameron Diaz, star di «In her shoes», è attesa a Roma per il 11 novembre, mentre Matt Dillon e Sandra Bullock incontreranno il pubblico il 4 novembre, per la presentazione di «Crash-Contatto fisico». A fine novembre sbarcherà a Fiumicino la coppia copertina del momento, Brad Pitt e Angelina Jolie, nei panni di «Mister e Miss Smith» (presentato il 28). Per la prima di «King Kong», il 10 dicembre, saranno i protagonisti Adrian Brody e Naomi Watts a fare gli onori di casa, mentre il 12 dicembre la serata di gala è dedicata a Viggo Mortensen, star del film «History of violence» di David Cronenberg. FASCINO Charlotte Rampling in un primo piano tratto dal film «Sotto la sabbia». A destra, l'attrice in una recente immagine durante la sua partecipazione al Festival di Venezia Una scena di «Verso Sud»

Nucera Domenico

Pagina 15

(18 settembre 2005) - Corriere della Sera

Charlotte Rampling in motorino da Nyman

Repubblica — 18 settembre 2005 pagina 5

«Sono onorata di ricevere questo premio durante la Notte Bianca, è una grande emozione. C'è molta energia nell'aria, peccato per la pioggia» dice Charlotte Rampling, elegantissima in nero - Alla prima Notte Bianca di Parigi sono andata in bicicletta. è stato molto bello». Alla Casa del Cinema la serata di gala, con 200 invitati fra i quali Laura Morante, Citto Maselli, Chiara Caselli e Fuksas, si è tenuta al chiuso, in un'affollatissima Sala Deluxe. Poi alle 23, per la Rampling cena all'Harry's Bar con Felice Laudadio. E dopo? Tutti e due in motorino al concerto di Nyman delle 4,30.
- (cecilia cirinei)

Rassegne Nel programma 2005-2006 proiezioni, convegni e un premio: candidati Woody Allen, Scorsese e Spielberg
Casa del Cinema, 40mila presenze

Repubblica — 21 settembre 2005 pagina 12

Come ha dichiarato il direttore Felice Laudadio, sono le cifre a dimostrare il successo della Casa del Cinema. Nel primo anno di attività, le presenze sono state oltre 40mila, un numero consistente di spettatori soprattutto in rapporto alla capienza delle due sale di proiezione, una da 124 e una da 70 posti, dove sono stati presentati 310 film e organizzati oltre 200 eventi. «Il successo - ha commentato il sindaco Walter Veltroni - era tutt' altro che scontato, ma evidentemente il programma proposto ha incontrato il gradimento e il consenso degli appassionati e dimostrato una volta di più che l' offerta culturale è un investimento e non una spesa». Ma più che un bilancio sull' attività svolta, la conferenza stampa organizzata ieri per festeggiare il primo compleanno della Casa del Cinema è stata l' occasione per illustrare i prossimi programmi e annunciare il completamento dei lavori nell' ex Casina delle Rose di Villa Borghese, con l' apertura del ristorante il prossimo 28 ottobre, e di quelli per il teatro esterno entro i primi mesi del prossimo anno. In questo modo la Casa del Cinema sarà uno dei luoghi deputati di "Cinema-Festa Internazionale di Roma", la grande kermesse prevista per ottobre 2006. Per ciò che riguarda proiezioni ed eventi per l' immediato futuro, gli appuntamenti più interessanti saranno una serie di incontri con i registi italiani, che si svolgeranno ogni mercoledì dal 5 ottobre a fine anno; sarà Bernardo Bertolucci il primo ospite. Ampio spazio sarà dedicato anche al documentario, con una rassegna di film sulla realtà italiana prodotti dalla rete televisiva Arte in dicembre e, a partire da gennaio, con un appuntamento a cadenza mensile sulla produzione nazionale. Non mancheranno neppure incontri più "tecnici", già sperimentati con successo nel primo anno di attività, dedicati alla sceneggiatura, al montaggio, al casting, con i maggiori professionisti di ciascun settore e le lezioni di cinema dei grandi maestri stranieri. Primo ospite, il prossimo 4 dicembre, John Boorman.
- FRANCO MONTINI

RomArcord, omaggio a Fellini

La Casa del cinema ricorda il regista e dedica un tributo a Mastroianni

Trecentodieci film proiettati, oltre 200 eventi, più di 400 interventi di personalità del cinema internazionale, quarantamila presenze di professionisti, curiosi e appassionati tra proiezioni, presentazioni di libri, mostre, convegni, lezioni di storia dei lungometraggi ed eventi speciali. Tempo di bilanci per la Casa del cinema di Villa Borghese, a un anno dall' inaugurazione. Numeri che il direttore artistico Felice Laudadio ha ieri commentato con soddisfazione, nel presentare il programma invernale davanti una gremita platea nella sala Deluxe. Stessa soddisfazione espressa dal sindaco Walter Veltroni, che con il recupero della Casina delle rose, scelta come sede del nuovo polo cinematografico, ha aggiunto un altro tassello al progetto di fare di Villa Borghese il parco culturale più importante d' Europa: «Non possiamo che essere soddisfatti di come ha risposto la città, anche perché non era un obiettivo scontato. Il nostro sogno era creare uno spazio da frequentare non solo in occasione di eventi, ma anche per incontrarsi e parlare di cinema, e questi numeri ci hanno dato ragione». Dopo aver ospitato nelle scorse settimane i «Leoni di Venezia» dagli Anni ' 60 a oggi, il programma vuole ora ricordare i grandi del cinema italiano. A dieci anni dalla morte dedicherà un omaggio a Marcello Mastroianni, con una rassegna di film, testimonianze, documenti e lezioni di cinema. Mentre Federico Fellini verrà ricordato il 31 ottobre con uno speciale Tributo, che comprende la proiezione della testimonianza Fellini racconta: una passeggiata nella memoria (alle 17), la presentazione di un libro di Alessandro Casanova sui film inediti del regista (alle 18) e la proiezione del documentario Federico Fellini, je suis un grand menteur di Damian Pettigrew. Sarà una sorta di RomArcord che segue di due anni il grande evento dedicato al maestro dalla sua città di adozione nel 2003, a un decennio dalla scomparsa - e includerà il Premio Fellini, giunto alla seconda edizione (la prima andò a Ingmar Bergman). In lista per il riconoscimento (la cerimonia a dicembre) tre grandi di Hollywood: Woody Allen, Steven Spielberg e Martin Scorsese. In calendario anche la rassegna Percorsi di Cinema (a cura dell' Anac in collaborazione con la Casa del cinema) dal 5 al 14 dicembre, con i film di Bernardo Bertolucci (La luna), Damiano Damiani (Confessione di un commissario), Liliana Cavani (Il portiere di notte), Carlo Lizzani (La vita agra) e altri.

Nucera Domenico

Pagina 10

(21 settembre 2005) - Corriere della Sera

VILLA BORGHESE

L' incontro con Bernardo Bertolucci apre «Percorsi di cinema»

Bernardo Bertolucci incontra oggi il pubblico alla Casa del Cinema (dalle ore 15, largo Mastroianni 1, tel. 06.423601). L' appuntamento inaugura «Percorsi di Cinema», organizzato in collaborazione con l' Anac. La rassegna è un laboratorio creativo attraverso il quale si potrà trasmettere l' esperienza dei protagonisti del cinema italiano. Dieci maestri, dialogando con il pubblico, ricostruiranno il percorso creativo che li ha visti protagonisti nella realizzazione del loro film. Gli incontri verranno filmati con tecnica digitale. Sarà così possibile realizzare un dvd consultabile - a disposizione della cineteca tematica digitale della Casa del Cinema - per un uso didattico. Questi dvd rappresenteranno un efficace approccio allo studio della storia del nostro cinema. Durante l' incontro di oggi sarà proiettato il film di Bertolucci «La luna» (1979), con Jill Clayburgh. La storia è incentrata sul morboso rapporto madre-figlio e sulla mancanza (della figura paterna, di quella materna e dell' amore). A seguire, l' intervento del regista condotto da Felice Laudadio.

Pagina 9

(5 ottobre 2005) - Corriere della Sera

La nipote del regista

«Troppi premi in nome di Fellini. Io mi dimetto»

«A 12 anni dalla scomparsa di Fellini ci sono già quattro premi che portano il suo nome. Chissà che ne penserebbe Federico, che i premi non andava a ritirarli mai...» Così dice la nipote del regista della *Dolce vita*, Francesca Fabbri Fellini, annunciando le sue polemiche dimissioni dal Cda della Fondazione Fellini. «Sono passati 10 anni - prosegue la nipote di Fellini - da quando mia mamma, Maria Maddalena Fellini, istituì a Rimini con il Comune la Fondazione intolata a Federico Fellini. Il compito istituzionale era quello di conservare la memoria, promuovere lo studio, diffondere l'opera e la poetica del grande cineasta italiano. A causa della prolungata malattia di mia madre la ho sostituita al tavolo del Cda dell'associazione dal 2000. Dopo un periodo di incomprensioni gestionali, ho sentito la necessità di presentare le mie dimissioni». Francesca Fabbri Fellini elenca i premi che portano il nome dell'illustre zio: il Premio Fregene per Fellini, il Premio Chianciano Fellini, il Premio Federico Fellini e il Premio Fondazione Fellini, che il prossimo 26 novembre sarà consegnato a Martin Scorsese. A sua volta la nipote del regista è presidente del Premio Fellini diretto da Felice Laudadio, l'unico riconosciuto e legittimato dalla famiglia.

Pagina 39

(1 novembre 2005) - Corriere della Sera

CASA DEL CINEMA

Il volto, la voce, i film di Ingrid Thulin

La Casa del Cinema ricorda Ingrid Thulin, a un anno dalla sua morte (avvenuta il 7 gennaio 2004). Da sabato fino a lunedì si svolgerà una retrospettiva con i film più rappresentativi dell'attrice svedese, musa di Ingmar Bergman. «Il volto, la voce, il genio di Ingrid Thulin», in collaborazione con Bim e il Centro Sperimentale di Cinematografia, proporrà sette lavori interpretati dalla Thulin, di cui cinque diretti da Bergman. L'apertura è affidata da «Il posto delle fragole» (1957), il primo film di Ingrid - che all'epoca era un'afferzata attrice di teatro - con il grande regista svedese. A seguire «Il volto» (1958), un'altra grande collaborazione fra Ingrid e Ingmar. Eletta da Bergman la sua attrice più emblematica, affronta nei film del maestro svedese turbamenti dell'anima e pulsioni sessuali, silenzi e solitudini. Tra le altre pellicole in cartellone «Il silenzio» e «Sussurri e gridi», seguite domenica da «La caduta degli dei» (1969) di Luchino Visconti. La rassegna si concluderà lunedì con «L'agnese va a morire» (1976) di Giuliano Montaldo che sarà presente alla proiezione. A seguire un incontro condotto da Felice Laudadio, con Caterina D'Amico, gli amici, i collaboratori e gli ex allievi della Thulin al Centro Sperimentale.

Pagina 11

(5 gennaio 2006) - Corriere della Sera

ALIDA VALLI 1921-2006

Addio allo sguardo più bello del cinema

Diva dei «telefoni bianchi», venne chiamata a Hollywood: ne fuggì e fu consacrata da Visconti

Si è spenta ieri, a 84 anni, l'attrice Alida Valli, nome d'arte di Alida Maria Laura Altenburger, baronessa von Marckenstein und Frauenberg, nata a Pola il 31 maggio 1921. L'attrice era malata da diverso tempo. Per volontà del sindaco Veltroni i funerali si svolgeranno in Campidoglio, lunedì alle ore 10. «Il cinema italiano - ha commentato Veltroni apprendendo la notizia - con Alida Valli perde uno dei volti più intensi e significativi. Al suo straordinario talento interpretativo sono legate alcune delle migliori opere dei grandi maestri della nostra cinematografia». La Casa del Cinema ricorderà Alida Valli venerdì 28 aprile alle 21 in sala Deluxe: proiezioni e interventi di chi ha lavorato con lei per ricordarla. Condurrà la serata il direttore Felice Laudadio, che la premiò nel 1997, in qualità di direttore del Festival di Venezia, con il Leone d'Oro alla Carriera. Dino Risi confessa: «Provo un dolore profondo come se fosse morto uno dei miei. Avevamo da poco ripreso un'antica amicizia. Mi aveva telefonato non più di una settimana fa ed era allegra, vivace. Quando io avevo 25 anni e lei 22 ci siamo voluti bene come due studenti. Mentre girava "Piccolo mondo antico" mi aveva messo gli occhi addosso. Più che innamorato ero preoccupato: lei era diva, io terzo assistente di Soldati, un poveraccio con un vestito e un paio di scarpe. Ci salutammo in stazione e mi disse: ti telefono. Io un po' ci sperai. Ma la telefonata arrivò 30 anni dopo. Era già la più bella del reame quando, a soli 16 anni, da Pola, nell'Istria ex italiana, Alida Maria Laura von Altenburger, nata il 31 maggio 1921, figlia del severo barone Gino, si trasferì sul lago di Como. Da lì, con 75 lire in tasca - frutto del pegno dei gioiellini della cresima - arriva a Milano con il sogno di recitare. Finché fa il salto verso la capitale del cinema, Roma, si iscrive al Centro Sperimentale: in breve diviene la star d'epoca, la fidanzatina di tutti e il volto più bello e sorridente degli anni '30, circondato dall'onda liscia e morbida dei capelli: il suo vero ruolo è il Sogno. La sua carriera (il nome d'arte Valli è del '37), prosegue fino al 2000, è nettamente divisa in due tempi. Il primo è quello del cinema dei telefoni bianchi, del grande exploit con la sventurata e infelice Luisa di Piccolo mondo antico, della diva di regime anche un poco chiacchierata e dilaniata personalmente dalla morte in guerra del fidanzato aviatore. Il secondo inizia dopo la guerra, comprende la sfortunata trasferta con due bambini piccoli a Hollywood, e poi il rientro in Italia dove Visconti la valorizza in *Senso*. E' la Alida Valli più sensibile, quella che crea con una suspense di effetti espressivi sempre trattenuti la passione della contessa Serpieri che, nella

Venezia occupata del 1866, s'innamora di Mahler, un ufficiale austriaco, si dannava e si rovinava per lui. Negli anni '50 la Valli continua a frequentare il nostro cinema, ma lavora molto anche in Francia, iniziando nel '56, con caparbia volontà, una carriera parallela in teatro, che proseguirà fino alla fine con tournée «scavalcamontagne». Lo splendore di Alida viene da lontano: l'occhio lungo e l'espressione dolce la portano nel '37 sul set del Feroce Saladino, diventando poi l'eroina del cinema piccolo borghese, che parla «al vostro cuore». Gira Mille lire al mese e Assenza ingiustificata di Neufeld, il filone scolastico, così come Ore 9 lezione di chimica di Mattoli. Nel '41 Soldati le regala la prima grande occasione con il romanzo lacustre di Fogazzaro, dove emana sensibilità, tenerezza, giovinezza, bissando poi nel '46 con la Eugenia Grandet di Balzac, premiata col Nastro d'argento. Ma frequenta anche generi popolari, il melò in Manon Lescaut con De Sica e Due orfanelle di Gallone con Maria Denis; canta «Ma l'amore no» in Stasera niente di nuovo di Mattoli, finché è scelta per il dittico propagandistico del regime, Addio Kira e Noi vivi di Alessandrini, capace di suscitare ampie passioni. Lei invece è sempre una donna di mezze misure, capace di chiudersi e aprirsi, mostrare allegria e tristezza, spesso con il volto velato di una malinconia che neppure Hitchcock capisce: Il caso Paradine è un'interpretazione elegante, gelida, estranea. Il viaggio a Hollywood, dove la vuole David O. Selznick e tutti la chiamano Valli, le fa conoscere i divi dell'epoca, da Gregory Peck a Frank Sinatra, gira altri due film, uno mistico e uno montanaro, senza eco. Sarà l'inglese Carol Reed a regalarle un altro mito, stavolta di spionaggio: Il terzo uomo, che si gira a Vienna con Cotten e Welles. Ma poi Alida non sopporta la vita americana, rompe il contratto, paga la penale per decenni pur di tornare. Dopo Visconti sarà Antonioni ad affidarle un indimenticabile personaggio minore nel Grido: intanto la Valli, bellissima e dolcissima, lavora con Vadim, Deray, Franju, Robert, Clément, Henri Colpi (L'inverno ti farà tornare vince la Palma a Cannes), Chabrol (in una scespiriana Ofelia di cui è la Regina). Una carriera girovaga (Spagna, Argentina, Messico) da vera attrice internazionale: poi Pasolini la sceglie come Merope nell'Edipo Re e rimette in moto l'attenzione degli italiani. Soprattutto di Bertolucci che nel '70 la vuole nella Strategia del ragno, poi in Novecento e La luna, finché sarà il fratello Giuseppe a raccogliere il testimone affidandole il ruolo parolacciaro di Berlinguer ti voglio bene accanto all'allora sconosciuto Benigni. Tra film minori italiani, titoli d'autore per pochi, il malinconico Zurlini de La prima notte di quiete; ecco quindi la cotta del regista francese: Patrice Chéreau la ama e la vuole nell'Orchidea rosso sangue, poi a teatro in Lulu di Wedekind, straordinaria contessa Geschwitz al Piccolo con la sua amica storica Valentina Cortese. Alida fa due apparizioni di terrore con Dario Argento, una comica con Villaggio, un bel Carteggio Aspern di James in Portogallo, fino al nuovo exploit con Segreti segreti, il film tutto al femminile di Giuseppe Bertolucci. Gli ultimi titoli non sono memorabili, ma Alida tira la carretta, ha bisogno di lavorare, si tira fuori da brutti tiri del destino e, sebbene con ritardo, nel 1997 vince il Leone d'oro alla carriera a Venezia: foto di famiglia felice con i suoi due figli accanto. Finché non arriva la Legge Bacchelli nel 2003, si dedica molto anche alla tv, dove aveva debuttato nel '59 (memorabile lo scandalo dei Figli di Medea per il realismo che sconvolse il pubblico di allora), partecipando a decine di commedie e sceneggiati. Ma è in teatro, dove debutta con Ibsen ed Henry James nel '56, che continua e chiude la carriera diventando sempre più precisa e misteriosa. Testi di Biraghi, del suo compagno Zagni, poi Osborne al Piccolo, poi è la moglie di Vallone nello Sguardo dal ponte di Miller, fa la sensuale Venexiana diretta da Cobelli, e poi ancora gli italiani, Moravia e Pensa, ma anche I parenti terribili di Cocteau. E i classici, D'Annunzio, Cecov, Camus, naturalmente Shakespeare; e gli americani scandalosi O'Neill e Tennessee Williams, diretta da Cherif, sempre pronta a nuove provocazioni, come nei Paraventi di Genet, scene di Arnaldo Pomodoro. Una nuova, intensa, appassionante vita di attrice che si conclude con alcune lunghe tournée pirandelliane. Dove ogni sera la platea applaudiva la Valli in modo particolare, la ammirava e ne riconosceva l'antica beltà oltre i segni dell'età: perché l'espressione degli occhi, quella no, non era invecchiata. I suoi film IL CASO PARADINE (1947) Gregory Peck e Alida Valli in un'intensa scena del film drammatico diretto da Alfred Hitchcock. Grazie a questo viaggio a Hollywood, dove la vuole il produttore David O. Selznick e tutti la chiamano Valli, conosce molti divi dell'epoca, da Gregory Peck, appunto, a Frank Sinatra IL TERZO UOMO (1949) Alida Valli con Joseph Cotten in una scena del film diretto da Carol Reed e tratto da una storia di Graham Greene. Nel thriller, accanto alla Valli, anche Orson Welles EDIPO RE (1967) Alida Valli durante le riprese del film diretto da Pier Paolo Pasolini. Nel cast anche Silvana Mangano, Franco Citti, Carmelo Bene LEONE D'ORO (1997) Alida Valli mentre riceve il Leone d'Oro alla carriera da William Dafoe al festival del Cinema di Venezia nel 1997 diretto da Felice Laudadio.

DICONO DI LEI Mariangela Melato Attrice Posso dire una cosa sola che le comprende tutte: l'ho amata e la amo tanto. È stata meravigliosa perché lei era ed è bella dentro come fuori Sandro Curzi Giornalista - Cda Rai L'ho amata sul serio. Quando ha compiuto 80 anni le ho mandato tante rose, come non le ho mandate mai a nessuno Claudia Pandolfi Attrice Ricordo la sua bellezza intelligente e la stimavo anche come donna, evoluta e moderna, capace di imparare le lingue per lavorare all'estero

Porro Maurizio

Pagina 036/037

(23 aprile 2006) - Corriere della Sera

Festa del Cinema Nel cartellone dovrebbero figurare Scorsese, Zhang Yimou, Iosseliani, Tornatore, Virzì, Francesca Comencini

Bentornato Marcello, il dolce attore

Mastroianni sarà ricordato con 48 pellicole, convegni, una mostra fotografica

Bentornato, Marcello. Alla Festa del Cinema sono arrivate 5000 richieste di accredito. «Le sale dell' Auditorium sono state adattate per il cinema. Non sappiamo quanta gente verrà. Siamo sicuri sul programma, stiamo lavorando sui servizi. Ci sarà un pulmino permanente gratuito che collegherà via Veneto e l' Auditorium. Un po' di tensione c'è. Che Dio ce la mandi buona», dice il presidente Goffredo Bettini. Tra i film in cartellone, dopo l' apertura con Nicole Kidman in Fur, si parla di The departed di Scorsese, La sconosciuta di Tornatore, Mille miglia lontano di Zhang Yimou, N di Virzi, Nightmare detective di Tsukamoto, Giardini in autunno di Iosseliani e A casa nostra di Francesca Comencini. La Festa ricorderà i personaggi più amati del cinema italiano: Alberto Sordi, Luchino Visconti che verrà omaggiato con una mostra. E Marcello Mastroianni. Alla Casa del Cinema dal 12 al 21 ottobre si proietteranno 48 dei 140 film da lui realizzati: La dolce vita e 8 ½, I soliti ignoti e Divorzio all' italiana, Una giornata particolare e La Terrazza, La grande abbuffata e Allonsanfàn, Il bell' Antonio e La notte, Oci Ciornie e Sostiene Pereira...Un viaggio nel grande cinema italiano. Fra i pochi appuntamenti mancati, quelli con Rossellini, Pasolini, Olmi. E se ne rammaricava. Le immagini, le parole. Ci saranno una mostra fotografica e una esposizione di materiali iconografici, un filmato di 60 minuti realizzato per l' occasione, libri, convegni. E tanti incontri. Mario Monicelli e Stefania Sandrelli, Giuliana De Sio e Peppino Rotunno, Liliana Cavani e Marco Bellocchio, Ettore Scola e i Taviani racconteranno com' era lavorare con lui. E con loro si ridisegnerà il profilo di un uomo che, come disse Tullio Kezich, non sembrava neppure un attore. Garbato, rispettoso di tutti, mai formale o vuoto, col suo senso del relativo, il sorriso mite con cui cercava invano, lui, il fedelissimo infedele, di spiegare di non essere un latin lover, i toni smorzati che illuminavano i suoi ragionamenti pacati, mentre si accendeva l' ennesima sigaretta. «Ha amato molto la vita. Ed è stato riamato», disse Enzo Biagi che a Mastroianni dedicò un libro. L' omaggio avverrà nell' area che il sindaco Veltroni ha voluto intitolare col suo nome, a Largo Mastroianni, a pochi metri dalla via che, guidato da Fellini, lo consacrò star internazionale, e che rese la sua vita più piena, e forse più Dolce. La grandezza della sua semplicità rivivrà nei giorni della retrospettiva in più occasioni: per esempio nel filmato Mi ricordo, sì mi ricordo, girato dall' ultima compagna, Anna Maria Tatò, che raccoglie i suoi pensieri in uno spazio cronologico aperto; si ospiterà poi il filmato della commedia Le ultime lune di Furio Bordon, curato da Giulio Bosetti, che fu il suo ultimo segno attoriale, si mostreranno i suoi interventi in televisione lunghi complessivamente quindici ore. «Non sarà una celebrazione ma una rivisitazione critica», dice Felice Laudadio, direttore della Casa del Cinema. Quando Mastroianni si spense, il 19 dicembre 1996, tre anni dopo il suo mentore e complice Federico Fellini, i giornali titolarono: «Ciao, Marcello». Nei giorni della Festa potremo dire: «Bentornato, Marcello».

Cappelli Valerio

Pagina 9

(20 settembre 2006) - Corriere della Sera

MASTROIANNI E NOI

I giorni romani del cinema una lunga festa per Marcello

La Festa del Cinema ricorderà i personaggi più amati del cinema italiano: Alberto Sordi, Luchino Visconti e in particolare Marcello Mastroianni. Alla Casa del Cinema dal 12 al 21 ottobre si proietteranno 48 dei 140 film da lui interpretati; inoltre sono previsti incontri, convegni e una mostra fotografica CASA DEL CINEMA Film e quadri, omaggio ad Antonioni La Casa del Cinema, al secondo anno di vita, registra 10 mila presenze in più volando a 50 mila spettatori. «Abbiamo presentato 500 titoli - dice il direttore artistico, Felice Laudadio - , tra lungometraggi, corti e documentari». Un' iniziativa su cui si punta è quella dedicata il 29 e 30 settembre a Michelangelo Antonioni, per festeggiare i suoi 94 anni. In concomitanza con la mostra di quadri realizzati dal grande regista, ospitati alla Camera di Commercio («si racconterà come le assistenti mettono i colori che lui decide»), alla Casa del Cinema si proietteranno i suoi film a colori. Il 25 settembre primo appuntamento su «Il cinema italiano sommerso» (cioè dimenticato o di chi si è appartato volontariamente), proiezione de «Il generale dell' armata morta» di Luciano Tovoli, con Michel Piccoli e Mastroianni. Tornano «I mestieri del cinema»: incontri con montatori, musicisti, costumisti. A dicembre il Laboratorio con aspiranti cineasti curato da Ettore Scola. Poi tributi a Visconti, Blasetti, Ferreri e Amedeo Nazzari. I festival saranno cinque, da Israele alle nuove tecnologie. Incontri sui dvd. Sette appuntamenti col cinema raccontato dal press agent Enrico Lucherini. In maggio aprirà il nuovo teatro all' aperto di Villa Borghese con 320 posti.

Cappelli Valerio

Pagina 001.009

(20 settembre 2006) - Corriere della Sera

Percorsi, da Gregoretti a Bellocchio incontri-dibattito con i registi italiani

Repubblica — 20 settembre 2006 pagina 8

Il programma 2006-07 della casa del Cinema, che nella scorsa stagione è arrivata a 50 mila presenze, sarà particolarmente ricco: fino a domenica la struttura diretta da Felice Laudadio ospita Squarci di cinema dell' America Latina con la presentazione di oltre una ventina di titoli tutti inediti nel nostro paese. Il 27 settembre prenderà il via la terza edizione di Percorsi di cinema, che propone una serie di incontri con i registi del cinema italiano. Fra gli ospiti annunciati: Ugo Gregoretti, Lina Wertmuller, Marco Bellocchio, Enzo Monteleone. Poi, per restare agli appuntamenti di settembre, il 29 e 30, in concomitanza con l' inaugurazione di una mostra di dipinti di Michelangelo Antonioni alla

Camera di Commercio, la Casa del cinema ospiterà una due giorni dedicata ai film a colori del maestro. Infine si aprirà anche il teatro all'aperto ora in costruzione. - *(franco montini)*

Casa del Cinema e Nuovo Sacher sale doc

Repubblica — 03 febbraio 2007 pagina 14

Un viaggio nei "Cinema Paradiso" del terzo millennio. L'inserto weekend del Wall Street Journal ha dedicato ieri un ampio servizio alle più affascinanti sale cinematografiche sparse in Europa, che, secondo il prestigioso quotidiano, non sono le grandi ma spesso impersonali strutture multiplex, bensì quei locali dotati di una precisa personalità. Una quindicina i cinema consigliati, e, accanto a Le Balzac di Parigi, l'Arsenal di Berlino, il Ritzy di Londra, il Film Museum di Mosca, il Filmpodium di Zurigo, la Filmoteca Espagnola di Madrid, per l'Italia sono state segnalati due cinema romani: la Casa del Cinema e il Nuovo Sacher. In particolare è la nuova struttura realizzata nell'ex Casina delle Rose di villa Borghese a suscitare gli entusiasmi del Wall Street Journal, che innanzitutto ne esalta la programmazione, particolarmente varia e originale, che mescola classici della storia del cinema, documentari, film provenienti da cinematografie emergenti e poco note, proiezioni in originale. L'articolo inoltre ricorda come la Casa del Cinema stia diventando sempre più spesso il luogo deputato per l'ospitalità di rassegne e festival, frequentati dal pubblico dei cinefili - nell'ambito della Festa del Cinema di Roma, si è svolta una monumentale retrospettiva dedicata a Marcello Mastroianni - e per lo svolgimento di incontri e convegni per gli addetti ai lavori. In effetti in pochissimo tempo, la Casa del Cinema, inaugurata nel settembre 2004, ha ottenuto un crescente successo: nel primo anni di attività si sono contate oltre 40mila presenze, diventate 50mila nel periodo compreso fra settembre 2005 e luglio 2006. Il Wall Street Journal mette in risalto anche l'identikit del pubblico che frequenta la struttura: composto anche da anziane coppie che vestono Burberry e da molti turisti che abbinano un salto alla Casa del Cinema alla visita della vicina Galleria Borghese. Fra gli altri punti di forza della struttura diretta da Felice Laudadio, ci sono, secondo il prestigioso quotidiano, anche la presenza all'interno della struttura di una libreria specializzata, di un bar e di un ristorante, che offre un buffet ispirato al cinema. Decisamente trendy per il Wall Street Journal è anche il Nuovo Sacher, caratterizzato da una programmazione rigorosamente di qualità e dal fatto che nel periodo estivo le proiezioni si trasferiscono sotto le stelle nell'attigua arena, dove spesso si esibisce il padrone di casa, Nanni Moretti. - *FRANCO MONTINI*

VILLA BORGHESE

Nascerà il Teatro all'Aperto

Alla casa del Cinema (largo Marcello Mastroianni 1 a Villa Borghese) sarà inaugurato il 25 luglio il Teatro all'Aperto, un nuovo spazio al quale ha fatto riferimento anche Felice Laudadio, direttore artistico del Roma Fiction Fest, commentando il grande successo riportato dalla proiezione di sette ore di «Guerra e pace», con 1.700 spettatori durante la prima parte e 1.200 fino a dopo le tre di notte.

Pagina 15

(8 luglio 2007) - Corriere della Sera

Casa del Cinema. Lo spazio s'inaugura con la proiezione delle 22 opere di Amadeus rappresentate l'anno scorso a Salisburgo

MOZART. Rinasce a Villa Borghese lo storico Teatro all'aperto

Roma è ormai la città dei teatri. Il 27 luglio riapre dopo quasi quarant'anni il teatro all'aperto al Pincio, davanti alla terrazza della Casa del Cinema. Attivo dagli anni '30, Mario Monicelli ricorda d'avervi visto ballare Josephine Baker, Ettore Scola seguì Billi e Riva giovani e non ancora famosi, Mastroianni ragazzo ci andava per le gambe delle ballerine. Poi divenne uno spazio per ballare e per il cabaret. Fu chiuso negli anni '70 in seguito a una vertenza tra il concessionario dell'epoca e il Comune. Una struttura di 220 posti utilizzata dalla prossima estate per proiezioni in video digitale oltre che per spettacoli di teatro, musica e danza ispirati al cinema, dunque nessuna sovrapposizione con gli Shakespeare giovanili del vicino Globe Theatre. Felice Laudadio sta lavorando con passione al progetto, che presenterà col sindaco Veltroni il 25 luglio. Due sere dopo, il 27 luglio, si terrà l'anteprima di lusso che si estenderà fino al 29 agosto, configurandosi come uno dei momenti più alti dell'Estate Romana. Sullo schermo del Teatro all'aperto della Casa del Cinema (così è stato chiamato) si proietteranno i ventidue allestimenti delle opere di Mozart andate in scena la scorsa estate al Festival di Salisburgo, nell'anniversario mozartiano. Ventidue opere in venti serate. Si comincia col Don Giovanni diretto da Daniel Harding, regia di Martin Kusej. Era una ripresa dello spettacolo del 2002, dove c'era un cast superiore (Netrebko e Kozena), è rimasto invece Thomas Hampson come protagonista. La scena è una rotonda che ruota bianca bianca, dentro si aprono e si chiudono le porte dando vita ai relativi spazi. Le ragazze in reggiseno e mutande risultarono funzionali al contesto. Lo spettacolo mostra un erotismo impiegatizio, ma parliamo pur sempre di spettacoli di livello elevatissimo, con quel gusto registico nordeuropeo, dove la lirica ha una penetrazione forte nella società, e che qui in Italia, prigionieri come siamo della tradizione ortodossa, non arriva. Anche se Lissner alla Scala sta cercando di mischiare le carte, alternando registi classici e innovatori, non può non far riflettere che l'ultimo regista italiano invitato a Salisburgo, che nel bene e nel male è la prima vetrina musicale nel mondo, è stato Luca Ronconi nel 2000. La rassegna «Mozart 22. Salisburgo a Roma» è dunque un'occasione unica (a meno di non comprarsi i dvd Unitel degli spettacoli: al Pincio però l'ingresso è gratuito, fino a esaurimento posti) per mettere gli occhi sul modo di fare la lirica nelle capitali della musica. Intendiamoci, nelle regie di scuola tedesca (Dörrie, Guth, Krämer, Audi,

Film...) c'è di tutto, la sostanza e la provocazione, la modernità e la volgarità, la comicità e il cerebralismo. È comunque una prospettiva nuova, una ventata d'aria fresca in linea con il sentimento del nostro tempo, spesso sono allestimenti che scorrono via come un film, dove trovi fantasia e licenza, e anche molti stravolgimenti: le attualizzazioni, le parole aggiunte ai libretti (quanti fischi ebbe il Ratto dal Serraglio con siparietti inventati di sana pianta), i nudi continui in scena. Tra i pochi cantanti italiani spicca il doppio impegno di Ildebrando d'Arcangelo: Leporello nel Don Giovanni e Figaro nelle Nozze. Il Flauto Magico di Muti è un gioiello anche per lo spettacolo del libanese Pierre Audi, poetico, pieno di sorprese e di colori, scene favolistiche piene di inventiva e umorismo: gli occhi fiammeggianti del serpente che incute terrore a Tamino, l'auto-giocattolo di Papageno, l'aeroplanino che trasporta i tre piccoli geni, i bambini che volano come uccelli. Nel Sogno di Scipione sul podio Robin Ticciati che con i suoi 23 anni è il più giovane direttore d'orchestra nella storia del festival. Lo spettacolo più bello, che mise d'accordo tutti (anche la raffinatissima conservatrice ex segretaria di Karajan) è L'Idomeneo neoclassico diretto da Norrington. Quello meno difendibile La clemenza di Tito diretto da Harnoncourt: per l'ultima, la più complessa opera mozartiana la scena è un labirinto marmoreo, un palazzo in costruzione, l'imperatore Tito (lo straordinario Michael Schade) dominato dalla paura, parla al telefono con i suoi consiglieri, invia squadre di poliziotti armati di manganelli e lacrimogeni a portata di mano contro i terroristi. Spettacoli che vanno seguiti per poi parlarne. In Italia invece si criticano a priori. * * *

Cappelli Valerio

Pagina 9 (9 luglio 2007) - Corriere della Sera

Karajan, sullo schermo i suoi grandi concerti

Repubblica — 18 luglio 2008 pagina 15

grandi autori, giovani registi, attori emergenti, ma anche direttori della fotografia, e poi teatro, televisione, musica. Un cartellone ricco di proposte, proiezioni, incontri, dibattiti. Felice Laudadio ha presentato il programma annuale della Casa del Cinema, dai prossimi giorni fino al luglio 2009. L'annuncio di un percorso lunghissimo, quasi a voler orgogliosamente dimostrare la vitalità di un'istituzione culturale che offre proposte quasi giornaliere gratuitamente e, che grazie alla presenza di numerosi sponsor privati e ai ricavi derivati dall'affitto delle sue sale per conferenze stampe e anteprime chiude regolarmente in pareggio, anzi con qualche piccolo utile, i propri bilanci. Il cartellone 2008/09 prende il via con le celebrazioni per i cent'anni della nascita di Herbert von Karajan. Dal 31 luglio al 28 agosto, ogni sera sullo schermo del Teatro all'aperto sono in programma, in collaborazione con Unitel e Classica, alcune interpretazioni filmate del prestigioso direttore d'orchestra, accompagnate anche dalla presentazione di un documentario sulla vita del maestro. Come preludio alle celebrazioni di Karajan, mercoledì prossimo una serata omaggio a Maria Callas e Luciano Pavarotti con due documentari firmati da Italo Moscati. In settembre, alla ripresa della stagione cinematografica, il primo appuntamento è una doppia personale dedicata a Matteo Garrone e Paolo Sorrentino con la presentazione di tutti i lavori dei due giovani registi che incontreranno anche il pubblico. Sempre in settembre un omaggio ad Ugo Pirro, lo sceneggiatore scomparso nei mesi scorsi. E fra settembre e dicembre, nei weekend, proiezioni in dvd delle commedie di Eduardo: 21 opere teatrali realizzate per la Rai. Da ottobre a dicembre, ogni mercoledì, la quinta edizione di "Percorsi di cinema" organizzata dall'Anac che propone otto incontri con altrettanti registi. Fra gli ospiti Martone, Argento, Soldini, Tornatore. Si prosegue in gennaio con l'ItaliaFilmFest che riassume il meglio della produzione italiana dell'anno. Quindi nel primo quadrimestre 2009, gli appuntamenti con il documentario, gli attori, i dvd in uscita, i direttori della fotografia. Seguiranno una rassegna sugli sceneggiati tv tratti dai grandi autori inglesi; una panoramica sul film d'esordio dei grandi registi; una vetrina sulla commedia italiana ad episodi. - FRANCO MONTINI

Alla Casa del Cinema

Olmi e Scola ricordano Tullio Kezich

ROMA - Tullio Kezich è tornato per un giorno a casa sua: la Casa del Cinema. Qui si è svolto ieri l'omaggio al critico del Corriere della Sera scomparso il 17 agosto a 81 anni. È stata una rimpatriata della nobile vecchia guardia del cinema italiano e chi non è potuto intervenire di persona, come Ermanno Olmi, l'ha fatto per telefono, ricordando come in amicizia Kezich si prestò a fargli da attore per il posto: «E il Nastro d'Argento - ha ironizzato il regista - andò a Salvo Randone solo perché... raccomandato». Di Olmi è stato proiettato La leggenda del Santo Bevitore di cui Kezich fu sceneggiatore. Ieri è stata rievocata la ricchezza del suo sguardo, produttore, autore teatrale... A braccio, dicendo ciò che viene in mente pensando a un amico, Ettore Scola ha ricordato la varietà degli interessi di Kezich, «un uomo rinascimentale che sarebbe riduttivo definire critico. Era un affabulatore di ricordi, analogie, proposte, sempre pieno di cose, forse non sempre lineari. Come Pasolini. Era un po' il suo mistero, il suo segreto. Non aveva accettato la mia decisione di smettere di fare film e mi propose dei racconti sull'Italia. Io ero scettico». Carlo Lizzani: «È stato un grande intellettuale. Non sapevo che fosse stato decisivo per l'esordio di Lina Wertmüller, quello che ha fatto per Franco Giraldi e per i Taviani o l'esperienza sul set di Rosi per Salvatore Giuliano che si trasformò in un libro». Il «regista» dell'omaggio è stato lo stesso Kezich. Felice Laudadio dirige La Casa del cinema: «Fu Tullio a chiedermi scherzando, quando fosse arrivato il momento, di organizzare qualcosa in sua memoria, in qualche modo l'omaggio l'ha fissato lui».

Cappelli Valerio Pagina 62

(18 settembre 2009) - Corriere della Sera

'NO AL CAMBIO GESTIONE PER LA CASA DEL CINEMA'

La Repubblica — 08 maggio 2010 pagina 1/25

SECONDO il Wall Street Journal, con Le Balzac di Parigi, l' Arsenal di Berlino, il Ritz di Londra, la Filmoteca Española di Madrid, la Casa del Cinema di Roma è una delle più affascinanti strutture cinematografiche d' Europa. Inaugurata sei anni fa, è diventata un punto di ritrovo per operatori e appassionati e le iniziative che vi si svolgono sono frequentissime. Il tutto esaurito è quasi la regola, al punto che si era pensato di aggiungervi un ulteriore spazio: il cinema Rivoli, chiuso da tempo ubicato dall' altra parte di Porta Pinciana. MA, a dispetto del successo, nere nubi sembrano addensarsi sul futuro; come annunciato da una memoria di Giunta la struttura dovrebbe passare dal controllo dell' Azienda speciale Palaexpo alla società Zetema. Si parla della sostituzione dell' attuale direttore Felice Laudadio, poco gradito alla maggioranza capitolina, con un comitato di cui farebbero parte Istituto Luce, Fondazione Rossellini, Camera di Commercio ed Unione Industriali, preludio a una sorta di stravolgimento delle attività fin qui svolte. Il mondo del cinema è preoccupatissimo e in un comunicato firmato da tutte le associazioni dei registi, attori, produttori, tecnici, critici, giornalisti, si annuncia la convocazione per fine mese di una conferenza stampa, in cui denunciare i pericoli e chiedere al sindaco Alemanno e all' assessore Croppi informazioni e garanzie. «Mi sembra improprio - commenta Croppi - convocare un' assemblea su un' ipotesi che non esiste. Non c' è alcuna intenzione di stravolgere la mission della Casa del Cinema. Semplicemente riteniamo opportuno rivedere i metodi di gestione della struttura, che lo scorso anno ha gravato sul Comune con un deficit di 500mila euro, affidando la responsabilità amministrativa a Zetema, come accadrà per la Casa del jazz. Se le associazioni mi avessero chiesto un incontro, sarei stato lieto di incontrarle e rassicurarle». © RIPRODUZIONE RISERVATA - FRANCO MONTINI

CASA DEL CINEMA, SUCCESSI DI CULTURA SOTTO LA SCURE DELLO SPOIL SYSTEM

La Repubblica — 11 maggio 2010 pagina 1/4

CARO direttore, su la Repubblica di ieri l' assessore alla Cultura di Roma, Umberto Croppi, ha sostenuto la necessità di un "cambio di gestione" alla Casa del Cinema. NECESSITÀ innescata da un disavanzo di 500mila euro nel 2009, non senza avermi prima informato a voce che il mio contratto non sarà rinnovato: ergo, il responsabile del "buco" sarei io, che però sono il direttore artistico e non l' amministratore delegato. Dimentica (o ignora) che per anni, e fino al 2008, la CdC da me ideata e diretta è stata in sostanziale pareggio e che chi scrive ha personalmente assicurato dal 2003 in poi sponsorizzazioni per oltre 3 milioni di euro e un fatturato annuo che ha superato nel 2008 i 416mila euro. Nell' annus horribilis (per tutti) 2009 il disavanzo è stato di 405mila euro (e non di 500), provocato soprattutto dai promessi ma mai erogati contributi del Comune per 262.500 euro (87.500 l' anno per il 2007, 2008 e 2009) cui si è aggiunta la "fuga" di uno sponsor, la Lottomatica, che su di noi - che annualmente produciamo eventi per 360 giorni - avrebbe voluto investire quei 350mila euro l' anno dirottati invece dal Comune su un teatro estivo che agisce per soli 60 giorni. Ma questa possibilità da me fortemente incoraggiata fu (da chi?) respinta e Lottomatica preferì migrare altrove. Infine, se fossi stato l' amministratore delegato, avrei certamente rinegoziato il contratto col gestore del ristorante-caffetteria della CdC che ci versa un ridicolo canone di locazione di 60mila euro per circa 1.000 mq interno-esterno, con un fatturato di oltre 2 milioni che presupporrebbe un canone annuo di almeno 200mila euro. Di questa abnormità ho più volte scritto a Croppi fin dal suo insediamento e ripetutamente ai vertici del Palaexpo, custode dei "metodi di gestione" della CdC: senza mai ottenere alcun riscontro. Insomma, avrei preferito che Croppi avesse usato l' argomento politico dello spoil system inconfutabile da chi come me è schierato da sempre a sinistra ed è pronto a farsi immediatamente congedare per tale motivo dall' amministrazione di destra piuttosto che accampare famigerati "buchi" di bilancio che si debbono soprattutto al Comune stesso (come dimostrerò nella conferenza stampa-assemblea pubblica prevista il 31 maggio alla CdC) stravolgendone l' assetto con un raccoglitticcio "comitato di gestione" composto da soggetti difficilmente amalgamabili fra loro. Progetto contro il quale si sono già duramente espresse pressoché tutte le associazioni dei cineasti italiani che difendono la CdC e che avrebbero dovuto essere consultate da Croppi non dopo ma prima di quella "memoria" di Giunta che affida la "responsabilità amministrativa" della CdC a Zetema sottraendola al Palaexpo. Responsabilità amministrativa, per l' appunto, cosa ben diversa dalla responsabilità artistica che mi assumo per intero insieme agli eccellenti - a detta di tutti - risultati culturali finora ottenuti sui quali ci aspetteremmo si pronunciasse un assessore alla Cultura. © RIPRODUZIONE RISERVATA - FELICE LAUDADIO l' autore è direttore artistico della Casa del Cinema

LA CASA DEL CINEMA HA BISOGNO DI LAUDADIO

di Marco Bellocchio

La Repubblica - ed. Roma Pagina: 1-2 Data: 17/05/10

Caro direttore, la Casa del Cinema dovrebbe essere, ancor più di quanto lo sia già, la casa dei cineasti che dovrebbero trovare nella Casa del Cinema la loro sede naturale, ma essere anche un punto di riferimento a Roma per i cineasti di tutto il mondo. E permettere a noi cineasti italiani di accrescere e arricchire i nostri rapporti internazionali. Questa attività credo già che Felice Laudadio la svolga nel senso di un attivismo non dico sfrenato, ma ad alto ritmo non limitato allo stretto necessario per un' autentica passione per il cinema combinata ad una abbastanza rara capacità di iniziativa...

L' amicizia e la stima personali per Laudadio non bastano a motivare la mia protesta contro la possibilità che possa essere sostituito alla Casa del Cinema. Non sono d' accordo prima di tutto per ragioni di competenza, di professionalità,

che prescindono per me dalle ragioni tradizionali e oggi sempre più anacronistiche dell'appartenenza politica. Felice Laudadio non soltanto conosce perfettamente la macchina-cinema, ma ha un'esperienza grandissima per ciò che riguarda i rapporti con i cineasti di tutto il mondo. I cineasti italiani, e in questo io mi sento di difendere Laudadio, hanno bisogno di un direttore, di un responsabile, che li faccia sentire nella Casa del Cinema come a casa loro: insomma mi piacerebbe che ancora una volta il potere politico (potere politico di destra e di sinistra, sia chiaro, che in passato ci ha tanto deluso) per calcoli incomprensibili ai diretti interessati, cioè a noi che facciamo cinema, sostituisca Laudadio magari con uno sconosciuto messo lì perché gli si deve dare un posto per ricompensarlo di una delusione politica e la Casa del Cinema è il primo posto disponibile...

CASA DEL CINEMA SALVIAMOLA DAI DILETTANTI

di Paolo Virzì

La Repubblica - ed. Roma Pagina: 1-22 Data: 19/05/10

Caro direttore, in questi anni mi è capitato più volte di frequentare la Casa del Cinema, anche solo come semplice spettatore. Mi sembra innanzi tutto un luogo molto piacevole, bello da vedere, che ha impreziosito il paesaggio di Villa Borghese. Poi quasi sempre sale e salette sono piene, c'è un grande andirivieni. La gestione, a quanto mi risulta, oltre che vivace e varia, è stata oculata. Quel che costa alle casse del Comune di Roma - pochissimo, mi risulta - mi sembra ampiamente ripagato. Ogni progetto di ridimensionamento delle attività mi parrebbe ingiustificato. Non vorrei che la nuova amministrazione comunale, che finora si è distinta per far poco o nulla sul terreno culturale, ora si dedichi a smantellare quanto costruito in passato. Questo non significa essere aprioristicamente contrari a ogni ipotesi di cambiamento e di modifica, specie se si intende migliorare. Staremo a vedere se alla gestione della Casa del Cinema, come dovrebbe essere in ogni altro organismo pubblico, saranno destinate persone competenti, meritevoli, al di là di ogni appartenenza di partito o fedeltà di clan. Laudadio non ha mai nascosto certe sue vivaci idee politiche, che certo non rispecchiano quelle della attuale giunta, ma è soprattutto un uomo di cinema, e ha avuto intorno in questi anni un eccezionale gruppo di lavoro. Si ha davvero in mente qualcosa di meglio? O si vuole solo praticare una forma ottusa di spoil-system alla matriciana? Sappiano, in tal caso, che i giardinetti lì davanti si adattano benissimo a degli agguerriti sit-in di protesta.

continua nelle pagine seguenti...

La Casa del Cinema ha riaperto l'affetto e l'interesse per i film italiani

MATTEO GARRONE *

CARO direttore, purtroppo, diversamente da quanto accade a Parigi e in altre capitali, a Roma le occasioni per rivedere al cinema grandi film del passato sono rare. La Casa del Cinema è uno dei pochi luoghi dove questo è stato possibile. In questi anni, la struttura di villa Borghese ha svolto un grande lavoro di riscoperta di un cinema di qualità, dando la possibilità a molti spettatori, e soprattutto ai più giovani, di conoscere film e autori spesso dimenticati.

Ma la Casa del Cinema non è soltanto un museo della memoria; un altro merito della gestione Laudadio è stato quello di riavvicinare il pubblico al cinema italiano dei nostri giorni, attraverso una serie di incontri, dibattiti, lezioni e seminari, che hanno riaperto l'interesse e l'affetto nei confronti della nostra cinematografia.

Le conclusioni? Sono talmente banali da risultare quasi scontate: tutto questo deve continuare e, perché ciò avvenga, è necessario che a dirigere la Casa del Cinema, la cui missione è evidentemente culturale, venga nominata una persona competente. Affidare la gestione a manager e imprenditori, privi di esperienza nel settore, appare una scelta assolutamente irragionevole.

** regista*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la Casa del Cinema funziona perché cambiare il direttore?

FRANCESCO ROSI

CARO direttore, ricordo che il primo a sognare una Casa del Cinema fu Sergio Amidei, lo sceneggiatore di tanti capolavori del cinema italiano. Negli anni '50, durante un viaggio a Mosca.

IN QUELL'OCCASIONE Amidei fu invitato dai colleghi sovietici a visitare una struttura aperta al pubblico e ai cineasti, dove si proiettavano e si discutevano film, dove ci si incontrava per parlare di cinema e avviare progetti. La cosa entusiasmò Amidei che, rientrato in Italia, lanciò subito l'idea di creare qualcosa di analogo anche a Roma.

Amidei non ha mai visto coronato il suo sogno, che si è concretamente realizzato solo mezzo secolo dopo, grazie all'intervento di Walter Veltroni e soprattutto alla passione di Felice Laudadio, che la Casa del Cinema l'ha voluta, l'ha creata, l'ha lanciata e l'ha diretta, facendone in breve tempo un importante luogo di incontro, ricco di occasioni interessanti per gli autori italiani e stranieri e per il pubblico.

Logica vuole che quando una cosa funziona non si debba cambiare, ma semplicemente potenziare; perciò le ventilate ipotesi di una rimozione di Laudadio dalla Casa del Cinema e di un ridimensionamento delle attività mi trova profondamente contrario, perché non riesco a trovarvi alcuna ragionevole giustificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era il sogno di Amidei. Laudadio ne ha fatto in breve un luogo di incontro ricco di occasioni interessanti per gli autori italiani e stranieri e per il pubblico

LA LETTERA

Casa del Cinema "colpevole" di cultura

di *ETTORE SCOLA*

Caro direttore,

era un'idea che circolava da 40 anni. La portò uno dei più grandi scrittori di cinema di tutti i tempi, Sergio Amidei, di ritorno da Mosca dove rappresentava l'Italia nella giuria del Festival del Cinema e dove era riuscito - urlando, strepitando, minacciando crisi diplomatiche, esigendo proiezioni per Kruscev e filosofi e poeti russi - a fare assegnare "all'unanimità" il Gran Premio a Otto e 1/2 di Fellini.

Otto e 1/2 quell'anno si confrontava con altri capolavori firmati da Bergman, Hitchcock, Joseph Losey, Sergei Bondarchuk: coincidenze che capitavano, un tempo.

Tornato a Roma Amidei ci raccontò con l'impetuosità dei suoi entusiasmi la visita da lui fatta alla Dom Kino, la casa del cinema russo con sala di proiezione, aula per convegni, cineteca, biblioteca, sala da tè, ristorante, riservati a scrittori, registi, attori e, in alcuni orari, aperti al pubblico. Si scagliava anche, come era sua abitudine, contro noi italiani che non avevamo nulla di simile a Roma, incapaci come siamo di organizzare, di progettare, di realizzare. Peccato, peccato che nel 2004 Amidei non c'era alla inaugurazione della [Casa del Cinema](#). Quel giorno Amidei avrebbe visto che finalmente anche Roma aveva una Casa del Cinema come quella che lo incantò a Mosca, e nel centro del più bel parco della città, a Villa Borghese. Avrebbe anche visto la sala a lui intestata, la "Sala Amidei".

Da allora questa casa è stata abitata da migliaia di spettatori e da centinaia di protagonisti di eventi del cinema italiano e internazionale: un indiscusso successo che però non basta, a quanto pare, a metterla al sicuro da dubbi, incertezze, ostilità. Non basta a far riconfermare la direzione artistica alla quale si devono quei risultati. Perfino un inascoltato adagio sportivo raccomandava: "squadra vincente non si cambia", eppure... Le motivazioni addotte sono scarse e confuse, si parla di rilanciare, di svecchiare, di usare al meglio, si parla di deficit di bilancio (che è pari alla somma dovuta dal Comune di Roma alla Casa del Cinema per contributi previsti nel contratto di servizio e mai erogati). Problemi che se fossero indicati con chiarezza sarebbe assai facile risolvere: per esempio con un consorzio tra le associazioni di cinema che potrebbero chiedere in concessione la casa al Comune, sollevandolo anche dall'obbligo - sia pure teorico - dei contributi.

Ma il timore è che i problemi siano altri e da includere in meteorologie più ampie.

Annunciato da densi annuvolamenti, un tifone si è abbattuto sulle nostre coste e sta portando venti e piogge torrenziali su tutti quei luoghi che confinano con la cultura. È un ciclone di vaste dimensioni, non provocato dal fatale contrasto di aria calda e fredda, ma dalla polifonica volontà di intimidire, restringere, limitare: si tratti della libertà d'informare o della formazione dell'opinione pubblica, della circolazione delle idee o della conservazione della memoria, di enti di ricerca o mondi dei saperi, di scuola o di università, di istituti scientifici o fondazioni letterarie, di enti musicali, di teatro o di cinema. Tutti superflui, anzi dannosi, colpevoli di cultura. Ma la meteorologia non basta. Forse è tempo di tornare a parlare come Pasolini di genocidio culturale. Prima che la nostra indigente società diventi più miserevole, prima che i suoi nuovi poveri, i giovani, diventino ancora più poveri. Prima che il mar sia sopra noi richiuso.

(06 giugno 2010)

LA POLEMICA

Ma la Casa del Cinema non è la Terrazza di Scola

di *UMBERTO CROPPI*

Caro direttore, "Ormai siamo tutti così. Personaggi drammatici che si manifestano solo comicamente". Spero che Ettore Scola, autore dell'ennesimo intervento sulla questione "casa del cinema" ripensi ogni tanto alla frase che mette in bocca al protagonista di uno dei suoi film più riusciti, La terrazza, e si renda conto che lui e gli altri che stanno accoratamente intervenendo su questo argomento appaiono un po' come i personaggi di quel salotto romano di trent'anni fa ma con un carattere inverso: personaggi comici che si muovono in forma di tragedia. Tanto appare sproporzionatamente comica la definizione di "genocidio culturale" collegata alla decisione di non rinnovare il contratto a Felice Laudadio, neanche fosse l'ultimo esemplare di una razza in via d'estinzione. Intervengo ora, in questo dibattito, dopo averlo fatto di persona nel corso dell'assemblea convocata presso la struttura di villa Borghese, sperando di fare ulteriore chiarezza. Lo farò schematicamente.

Nessuno ha mai imputato a Laudadio di aver provocato il deficit di 405.000 euro e la sorte del suo contratto non c'entra nulla con questo dato. E' singolare che lui insista nell'articolare una sua, non necessaria, autodifesa su questo argomento

mettendo in bocca ai suoi avvocati d'ufficio affermazioni ridicole che sfiorano la diffamazione (ve lo vedete voi Scola analizzare i "contratti di servizio"?) in merito a mancati contributi comunali. Chi è che ripiana il deficit se non il Comune? E chi paga il suo stipendio? La decisione di affidare a un differente soggetto pubblico l'amministrazione della casa, incongruamente attribuita all'Azienda Speciale Palaexpò, rientra nell'opera di razionalizzazione del confuso arcipelago delle istituzioni comunali.

Le finalità della casa restano inalterate e, ove possibile, potenziate. La proposta di alcune associazioni di prenderla in gestione è accolta come una preziosa offerta di collaborazione ma la casa è un bene pubblico e tale rimarrà, cederla ad associazioni equivarrebbe alla sua privatizzazione.

All'attuale gestione è stata garantita piena autonomia e ne sono stati più volte riconosciuti i meriti, tanto che non è stato fatto nessun intervento fino alla scadenza naturale del contratto del suo direttore, che avverrà alla fine dell'anno.

Laudadio sa bene, fin dall'inizio, che non ci sarebbe stato nessun automatismo nel rinnovo: gli ho parlato con sette mesi di anticipo della nostra intenzione di cambiare il vertice offrendogli la possibilità di continuare a collaborare in una forma diversa.

Come è avvenuto in altri casi, questa amministrazione ha assolto il proprio dovere nel decidere su cambi o rinnovi e i risultati appaiono tutti fortemente positivi, sia quando si è confermato che quando si è cambiato, e mai (mai!) le scelte sono state fatte in base all'orientamento politico del designato: così per Macro, Palaexpò, Biblioteche, Zetema, Festival di Fotografia, Festival del Cinema ecc. Mi dispiace che dopo due anni di collaborazione e gli amichevoli incontri in cui lui ha attestato il rispetto ricevuto e manifestato comprensione per le scelte fatte ora Laudadio la prenda così, con interventi scomposti e l'appello ai sentimenti che costringe i suoi vecchi amici a testimoniargli solidarietà esponendo loro stessi a brutte figure. Tale atteggiamento dimostra quanto il direttore abbia confuso se stesso, la propria meritoria attività con una istituzione pubblica. Forse è proprio questo il vulnus da sanare, lavorando insieme a tutti quelli che sono disponibili per garantire alla casa un futuro solido e coerente. Sarebbe triste che la Casa del Cinema finisse per assomigliare proprio a quella "terrazza" che il suo stesso autore descrive così: "il luogo dove gli intelligenti romani cenano in piedi. Sono intellettuali, sono borghesi, sono preoccupati: perché sono in età pensionabile, perché il loro prestigio è in declino, per calo d'ispirazione creativa o per mancanza di progetti culturali, per delusione da rivoluzioni mancate o per rimorsi da complicità prestate a misfatti culturali".

** l'autore è assessore alla Cultura del Comune di Roma*

(09 giugno 2010)

INTERVENTO DI FELICE LAUDADIO IN RISPOSTA ALL'ASSESSORE UMBERTO CROPPI

... Circa un mese fa, e per la prima e unica volta in due anni, Croppi mi ha convocato nel suo ufficio per comunicarmi che la Casa del Cinema subirà a breve radicali modifiche e che il mio contratto in scadenza a gennaio 2011 non sarà rinnovato. Gli risposi che, trattandosi con tutta evidenza di *spoil system*, non potevo che accettare la sua decisione politica. Gli misi anticipatamente a disposizione il mio mandato nel rispetto della scadenza contrattuale, e rifiutai di fare il "consulente", come da lui propostomi. Ruolo d'altra parte incongruo e inaccettabile da chi, come me, ha ideato la Casa del Cinema nel 1999, appena nominato presidente di Cinecittà, come sa bene l'allora ministro della Cultura Giovanna Melandri che credette subito nel mio progetto mettendo a disposizione un edificio al Borghetto Flaminio. Una crisi di governo bloccò quella decisione e nel 2001 fu l'allora sindaco Veltroni a farsene carico concedendo la Casina delle Rose, di proprietà del Comune, quale sede della Casa del Cinema la cui creazione fu da me seguita passo passo al punto che in fase di restauro ne modificai la progettazione degli interni destinati ad ospitare un museo dei busti di Villa Borghese decidendo al contempo la dislocazione delle funzioni nelle varie sale. Della Casa del Cinema non fui nominato direttore artistico essendolo già nei fatti. Il contratto di lavoro servì solo a formalizzare il rapporto sotto il profilo economico.

Qualche giorno dopo il nostro incontro, quando erano già trapelate fondate notizie di stampa su *Prima Comunicazione*, non fornite da me, Croppi ha rilasciato un'intervista a *Repubblica* nella quale ha formalmente annunciato la creazione di un "comitato di gestione" e il mio "congedo" a causa di un deficit di 500.000 euro nel bilancio 2009 della Casa del Cinema. E lo ha riaffermato in un'intervista apparsa giorni fa sul *Giornale dello Spettacolo* che riportava però l'importo ufficiale: 405.000 e non 500.000 euro. Una bella differenza.

Sgombriamo però subito il campo da uno, anzi due possibili equivoci.

Primo: la vertenza in atto riguarda il destino della Casa del Cinema, oggi patrimonio di tutto il cinema italiano, e non la mia persona. Naturalmente dico grazie a quanti mi hanno privatamente e pubblicamente sostenuto chiedendomi di restare - fra gli altri su *Repubblica*: Marco Bellocchio, Paolo Virzì, Matteo Garrone, Francesco Rosi, Ettore Scola - ma se il futuro della Casa del Cinema sarà quello prefigurato da Croppi io non resterò un minuto di più oltre la scadenza del mio mandato...

Secondo: io non sono né il presidente né il direttore generale della Casa del Cinema, ma il suo direttore artistico e dunque non il suo amministratore, pur disponendo delle necessarie competenze derivanti dall'essere stato in passato produttore, amministratore delegato dell'Istituto Luce, presidente di Cinecittà Holding e direttore della Mostra di Venezia il cui imponente budget era da me elaborato e controllato, come peraltro quello di tutte le edizioni dei tanti festival di cui mi sono occupato, che sono state centinaia in 30 anni di professione. Molti di quei festival – Taormina, Viareggio, Bari - hanno consentito una più che positiva ricaduta sulle finanze della Casa del Cinema grazie alle retrospettive pagate da quelle manifestazioni ma qui utilizzate: si pensi solo, fra moltissimi altri, agli oltre 50 film dei Tributi del recente festival di Bari a Tonino Guerra, Gian Maria Volonté, Francesco Rosi e alla BiM di Valerio De Paolis qui in programmazione da marzo a tutto giugno senza costo alcuno per questa struttura che dalla preparazione ne ha anzi ricavato risorse economiche. E tuttavia, pur non amministrandola, dal 2002 in poi mi sono personalmente dannato per assicurare alla Casa del Cinema apporti di sponsorizzazione per un valore superiore ai 3 milioni di euro che ne hanno reso possibile l'apertura e una gestione annuale in sostanziale pareggio fino al 2008, l'anno del cambio di amministrazione di questa città. Cosa è successo da allora?

1. Nel bilancio 2009 è venuto meno l'apporto di 150.000 euro annui della Lottomatica, unico sponsor di peso procurato dall'Azienda speciale Palaexpo che gestisce, amministrativamente, la Casa del Cinema. Chi ha deciso di privarci di quei 150.000 euro? Il Palaexpo o il Comune o Lottomatica? Ma Lottomatica sembra essere ancor oggi sponsor del Palaexpo e se il suo apporto fosse effettivamente diminuito, perché non si è provveduto ad una sua redistribuzione proporzionale fra Palaexpo e Casa del Cinema dato che Lottomatica si è sempre dichiarata favorevole a sostenerci? Ecco una prima ragione del disavanzo: l'eclisse di un importante sponsor che si è aggiunta alla perdita di 50.000 euro provenienti dallo sponsor RAI Trade.

2. Il Comune di Roma aveva destinato nel contratto di servizio 2008 e 2009 un contributo alla Casa del Cinema di 87.500 euro l'anno. Che però non sono mai stati erogati, aggiungendosi alla mancata erogazione nel 2007 di una somma eguale, per un totale di 262.500 euro in tre anni, che sommati ai 150.000 di Lottomatica e ai 50.000 di RAI Trade venuti meno fanno 462.500 euro, cifra di gran lunga superiore al disavanzo del 2009.

Un'ultima domanda sorge spontanea anche se certamente non avrà risposta: non è che qualcuno ha voluto provocare ad arte un deficit di bilancio da usare come pretesto per annullare la ragion d'essere e impadronirsi per altri scopi della Casa del Cinema che infatti secondo un giornale stranamente ben informato è programmata da "figure professionali che per Croppi non servono per gestire quello che al di là delle belle definizioni è una struttura con un paio di sale cinematografiche, uno spazio congressi, una videoteca e un bar"? Sono certo che non è stato l'assessore alla Cultura, che è un fine e accorto intellettuale, a fornire questa rozza descrizione della Casa del Cinema a *Italia Oggi* dello scorso 28 maggio.

Nell'intervista al *Giornale dello Spettacolo* Croppi sostiene che io ho svolto "un ottimo lavoro": e di questo giudizio, anche a nome dei miei collaboratori, lo ringrazio, anche se mi sembra un po' contraddittorio: infatti aggiunge che la Casa del Cinema non ha bisogno di un direttore artistico (e mi sorge il sospetto che non ne abbiano uno all'altezza) ma "di una diversa forma gestionale affidata non più al Palaexpo ma a Zetema in partenariato con Cinecittà Luce e altri soggetti". Soggetti che Croppi non nomina ma che la stampa indica nell'Unione Industriali e nella Camera di Commercio affiancati, in un incongruo "comitato di gestione" mai prima esistito, dalla arrembante neonata Fondazione Rossellini. Il cinema peraltro non rientra certamente fra gli interessi degli industriali e dei commercianti – ma questa meravigliosa struttura che è la Casina delle Rose sì – e neppure della Fondazione Rossellini che si occupa principalmente di un festival di fiction televisiva e sul cui futuro sembrano addensarsi nubi nerissime che suggerirebbero un'oculata prudenza.

"Intendiamo rilanciare così la Casa del Cinema, collegarla di più alla Festa del Cinema", ha dichiarato Croppi, "svecchiare alcune cose e utilizzare meglio d'estate la parte all'aperto". Ma rilanciare cosa, assessore? Lo sa lei che non c'è un evento, una proiezione, una manifestazione - all'aperto o al chiuso - che non faccia quasi sempre registrare il tutto esaurito, con lunghissime code di spettatori, molti dei quali, furibondi dopo due ore di attesa, sono costretti a tornare a casa essendo esauriti anche i posti in piedi? E questo avviene 350 volte l'anno pressoché tutti i giorni nelle nostre tre sale al chiuso e pressoché tutte le notti da giugno a settembre nel teatro all'aperto che Croppi vorrebbe utilizzare "meglio": è uno spazio che dispone di soli 200 posti ma che quasi ogni sera viene preso d'assalto da 400 spettatori e più che si siedono nel prato per assistere generalmente alla proiezione di grandi film o prendere parte alle tante "lezioni di cinema" da noi organizzate.

Che cosa si vuole rilanciare e svecchiare, dunque, se questa Casa del Cinema funziona già benissimo sia sul piano culturale, come lo stesso assessore ha ripetutamente ammesso e come fanno bene le decine di migliaia di persone che la frequentano ogni anno, sia sul piano commerciale come possono confermare tutti i professionisti del cinema italiano che la vivono come una risorsa, facendo perfino a gara per poterne affittare le sale per i loro eventi?

Capisco che mi si liquidi per ragioni squisitamente politiche ma perché non rinnovare, oltre al mio, il contratto di due delle mie tre collaboratrici ai programmi, laureate e specializzate in cinema e con un'impressionante rete di contatti con i cineasti italiani che nutrono per loro una stima indiscussa? E cosa

vuol dire, come Croppi ha testualmente dichiarato, che lo staff della Casa del Cinema dovrà essere “*affiancato* per sei mesi prima che i nuovi entrino a pieno regime da gennaio”? “Affiancato” da chi? Ma qualcuno crede davvero che io possa e *voglio* trasmettere la mia creatività, istruire qualcuno su come nascono le idee, come si inventano gli eventi, come si tengono le relazioni personali con i più ostici autori italiani e stranieri, come si conducono i dibattiti e le discussioni, come si racconta al pubblico la storia del cinema mondiale che bisogna conoscere per averla studiata per decenni senza mai smettere di aggiornarsi, come si costruisce e si realizza una retrospettiva, come si redige un catalogo o un comunicato stampa o un palinsesto, come si tengono i rapporti professionali con gli attori e col mondo delle associazioni degli autori e degli industriali del cinema e dell’audiovisivo: registi, sceneggiatori, compositori, direttori della fotografia ma anche produttori, distributori, networks televisivi? E’ questo, fra mille altre incombenze, il lavoro di un direttore artistico di una struttura come questa, che non è un “monocrate” come Croppi crede ma è uno che deve assumersi tutte le responsabilità artistiche di un’opera collettiva come la nostra, non diversamente da quel che avviene per il regista di un film o per un direttore editoriale, come Croppi dovrebbe ben sapere avendo svolto questo ruolo in una prestigiosa casa editrice. Ma l’assessore vuole abolire la figura del direttore artistico e di due esperte *programmers* e destinare la terza (monocratiche anche loro?) chissà dove: ma se vuole abolirci allora non è vero che Croppi non vuole cambiare la *mission* della Casa del Cinema. Cosa vuole farne? Cosa vogliono farne la Camera di Commercio e l’Unione industriali? Cosa vogliono farne coloro che gli hanno incautamente suggerito, temo, soluzioni pasticciate come quella da lui proposta nelle sue interviste e questa concezione incredibilmente ingenua e oltraggiosa del lavoro di un direttore artistico? Vogliono che la Casa del Cinema, privata della testa, si trasformi in un banale affittacamere e in un semplice centro congressi nel quale ospitare, oltre a un po’ di generici convegni, piccole o medie manifestazioni cinematografiche accatastate l’una sull’altra che il suo assessorato non può più finanziare causa la gravissima crisi in atto ma da accontentare mettendo a loro disposizione gratuita questo luogo fisico che solo per questo verrebbe chiamata ancora “Casa del Cinema”, che è ben altra cosa? Farne la sede di rappresentanza dei presidenti dei festival del cinema o della fiction di Roma, cosa cui essi ambirebbero?

Esclusa totalmente la possibilità che, fino a quando sarò qui, io voglia “affiancare” chicchessia come da Croppi evocato (ma mi cacci subito, piuttosto, ne sarò onorato: nessuno è insostituibile, tanto meno io), l’assessore crede davvero che (i miei attuali collaboratori) vorranno trasmettere in sei mesi a qualcuno (a chi?) il loro sapere costruito in lunghi anni di studio e di pratica in attività culturali, i loro rapporti creati in anni e anni di frequentazione pressoché giornaliera di vecchi e giovani cineasti italiani, il loro *know how* anche commerciale accumulato in sei anni di frenetico, quotidiano lavoro per la Casa del Cinema?

Questa è una piccola struttura di grande, indiscusso successo dovuto principalmente alla sua totale autonomia e creatività culturale, sia quando questa città era amministrata dalla sinistra, sia ora dalla destra, almeno fino ad oggi. Senza mai chiedere “il permesso” a nessuno abbiamo organizzato in 6 anni migliaia di eventi, abbiamo avuto punte di 100.000 spettatori l’anno, e nelle immagini appena proiettate avete potuto vedere in pochi minuti i nomi e i volti noti e notissimi di centinaia e centinaia di esponenti del cinema italiano e internazionale che hanno abitato questa Casa ogni giorno, partecipando a titolo assolutamente *gratuito* e *amichevole* a tutti gli eventi di cui sono stati i protagonisti. Il che ci ha consentito – poiché registriamo su DVD tutto quello che accade in questa sala - di creare un immenso archivio storico audiovisivo, lungo quasi 2 mila ore e in crescita continua e quotidiana, che è oggi il nostro principale patrimonio. Anche economico. Autoprodotto.

La Casa del Cinema di Roma non è solo una bella vetrina, è un attivissimo centro di produzione e di documentazione della memoria e della storia del nostro cinema raccontate dai suoi *protagonisti*. Un patrimonio che io ho chiesto svariate volte, ma finora inutilmente, di far valutare da esperti periti per una sua quantificazione economica che permetta di inserirlo a bilancio fra le sue poste patrimoniali attive. Un patrimonio del valore, a spanne, di molte centinaia di migliaia di euro creato interamente e soprattutto da quei *protagonisti* del cinema e dal lavoro mio e dei miei sparuti collaboratori senza alcun costo aggiuntivo se si escludono l’acquisto di migliaia di DVD vergini (che costano una sciocchezza) e l’attività appassionata del nostro tecnico Mirko Squillaci che è molto più di un eccellente proiezionista. *Protagonisti* che, se questa struttura non sarà più quella Casa del Cinema che hanno finora condiviso, e molti di loro privatamente finanziato, migrerebbero in massa altrove portando via con sé le liberatorie per utilizzare questo straordinario giacimento culturale audiovisivo. Ma forse migrerebbero anche gli sponsor (e con loro le loro attrezzature) che hanno contribuito a crearla: per ricostruire altrove una vera Casa del Cinema, portandosi dietro anche il pubblico. E’ forse questo che il Comune di Roma vuole davvero? Ma noi resisteremo.

Questa struttura ad oggi vanta su Facebook un notevole numero di fan, di “amici”: per avere un’idea di cosa significhi segnalo a confronto, per citare solo i rami dell’Azienda speciale Palexpo, che le Scuderie del Quirinale ne hanno 3.443 (ma solo dopo l’evento Caravaggio), il Palazzo delle Esposizioni ne ha 2.248, la Casa del Jazz 954 e la Casa del Cinema 6.272.

Questa struttura è stata classificata dal *Wall Street Journal* – che non è esattamente un giornale comunista e che ci ha dedicato un lungo articolo – fra le sei o sette migliori al mondo sia per qualità delle sale e delle loro tecnologie, sia per qualità dei suoi programmi quotidiani.

Questa struttura viene considerata in tutta Europa un modello da imitare e viene visitata da delegazioni straniere che vengono apposta a Roma, perfino dalla Cina, per studiarla. E in Italia è diventata negli ultimi due anni un modello da copiare: sono nate Case del Cinema un po' dappertutto: a Venezia, a Novara, a Busto Arsizio, in Campania, e si cerca di crearne a Bari e a Trieste ma anche a Locarno, mentre quella di Firenze appena nata è finanziata dalla sola Regione Toscana per quasi 1 milione di euro: 300.000 per l'affitto di un'unica sala e 600.000 per le attività...

Questa struttura - a proposito di entrate e di uscite - costa in totale non più di 800.000 euro l'anno che potrebbero essere parecchi di meno se essa venisse direttamente gestita da chi la guida tutti i giorni e ne conosce nei minimi dettagli il potenziale enorme, i difetti e i pregi, le reali possibilità di ulteriore sviluppo. E' una struttura economicamente sana in grado di coprire la totalità dei costi, di vivere autonomamente grazie agli oltre 400.000 euro l'anno che possono derivare, come è successo nel 2008, dagli affitti delle sale per i convegni e soprattutto per le proiezioni riservate alla stampa dai distributori; grazie ai 250.000 euro in tre anni garantiti dalla sponsorizzazione di RAI Cinema che ci auguriamo venga riconfermata per un altro triennio; grazie ai 200.000 euro, più le *royalties*, da incassare dal caffè-ristorante, che paga oggi poco più di 5.000 euro al mese, 60.000 euro l'anno o poco più grazie agli aumenti ISTAT, per un'area superiore ai 1.000 mq nel cuore di Villa Borghese, a 100 passi da Via Veneto. E infine - oltre ai ricavi dai biglietti - grazie ai 10-15.000 euro l'anno provenienti dall'affitto della libreria, un locale avviatissimo che pagava 500 euro al mese...

Il Comune di Roma, mentre non ha finanziato per 3 anni le attività di questa struttura, ci chiede invece sempre più spesso - chiedere è un eufemismo - di ospitare a titolo totalmente gratuito manifestazioni da esso patrocinate. E' accaduto ancora una volta per l'intera settimana scorsa: siamo stati sì onorati di ospitare un festival del cinema bulgaro e il festival "Roma si libra" organizzato dalla piccola e media impresa del Lazio ma saremmo stati ancora più grati se gli organizzatori di questi eventi, tutt'altro che indigenti, avessero corrisposto quanto dovuto e pagato da tutti gli altri non patrocinati dal Comune. Abbiamo così perduto nell'ultima settimana dai 15 ai 20.000 euro per mancato introito. Come vuole il Comune che, così facendo, la Casa del Cinema possa andare in pareggio in futuro? Noi non siamo il festival di Roma che quest'anno costerà oltre 13 milioni di euro per 10 giorni di durata e col quale già collaboriamo dalle origini ospitando (a pagamento, s'intende: ma modesto) parte delle sue attività. Siamo semplicemente la Casa del Cinema che opera tutto l'anno come un festival permanente che dura 350 giorni, ad un costo globale di 800.000 euro l'anno, gran parte dei quali coperti dall'autofinanziamento fin dal suo primo anno di vita e ancora oggi.

Suonerà strano a Croppi, ma noi saremmo felici se il Comune dal gennaio 2011 continuasse a non finanziarci in cambio della nostra più assoluta, totale autonomia e indipendenza. La Casa del Cinema indipendente, se ben gestita, può essere totalmente autosufficiente sul piano dei finanziamenti fino ad oggi garantiti anche dagli investimenti fissi che su questa struttura hanno fatto sponsor come la Deluxe, la Kodak, la Cinemeccanica-Barco, la Elsacom, la Toshiba che da mecenati le hanno apportato milioni: occorre ricominciare a cercare nuovi sponsor, e benvenuti se *come tali* approderanno Camera di Commercio, Unione Industriali, fondazioni bancarie, *majors* e anche l'Alitalia, come Croppi mi ha accennato nel nostro colloquio. Che si aggiungerebbero a RAI Cinema e alla Lottomatica, con la quale si dovranno riprendere i rapporti, indipendentemente dal Palaexpo. Occorrerebbe poi introdurre da settembre lo sbigliettamento per gli eventi, altra fonte di entrata mai prima esistita. E infine si deve, senza condizionale stavolta, assolutamente rinegoziare il contratto per la caffetteria-ristorante, finalmente portando il valore della locazione agli standard di mercato di questa zona di Roma. E così che i conti possono tornare, come tornavano fino al 2008, prima dell'anno orribile della grande crisi che ha colpito tutti, e non certo e non soltanto la Casa del Cinema.

La notizia vera e un po' rivoluzionaria è che per la prima volta una struttura culturale pubblica non chiede né pretende sovvenzioni pubbliche, non vuole soldi dal Comune, rifiuta l'elargizione di 87.000 euro l'anno peraltro mai versata da tre anni. Non intendendo in alcun modo pesare sulle casse vuote del Comune di Roma la Casa del Cinema vorrebbe dal 2011 farcela da sola, autofinanziarsi e autogestirsi... Salvarsi, insomma, da mire che puntano a farn tutta un'altra cosa.

PER LA CRONACA – Il 31/01/2011 Felice Laudadio ha lasciato la direzione della Casa del Cinema.